ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 76 - Num. 41
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 17-18 Febbraio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Chi passa e chi non passa nel Mediterraneo

Una Squadra navale italiana ha bloccato agli inglesi la strada di Malta

Il Comunicato italiano

Venti aerei britannici abbattuti in una giornata

BOLLETTINO n. 626

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Mechili attività di pattuglie.

Ieri sono stati reiteratamente attaccati dall'aviazione italo-tedesca importanti obbiettivi avversari nella Libia e nell'isola di Malta. In vivaci scontri di grosse formazioni aeree risultano complessivamente abbattuti diciassette apparecchi inglesi, dei quali quindici ad opera della caccia germanica, due della nostra. Altri velivoli britannici sono stati distrutti al suolo.

In Egeo un aeroplano nemico, colpito da nostri aerosiluranti, è precipitato in mare.

Nelle prime ore di stamane si è avuto un tentativo d'incursione su Castelvetrano; la difesa contraerea, con pronto intervento, ha incendiato un bombardiere «Wellington», il cui equipaggio, di sei neozelandesi, è stato catturato. Altro apparecchio dello stesso tipo è stato obbligato da un cacciatore germanico ad atterrare nei pressi di Modica: il velivolo è rimasto intatto e l'equipaggio di sette persone è stato fatto prigioniero.

IL COMUNICATO TEDESCO

Due unità da guerra silurate nelle acque di Alessandria

Le petroliere affondate nel Mare dei Caraibi stazzavano 17.400 tonnellate

La fallita impresa russa a sud-est di Wiasma

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel corso dei combattimenti nel settore centrale del Fronte Orientale, un contingente nemico era riuscito ad aprirsi un varco nelle nostre linee, in una zona situata ad 80 chilometri a sud-est di Wjasma. Dopo duri combattimenti, esso è stato contrattaccato, accerchiato e distrutto. I superstiti, 1165, sono stati fatti prigionieri e sono caduti nelle nostre mani 17 carri armati, 86 cannoni, centinaia di mitragliatrici, mortai, slitte e altro abbondante materiale bellico.

Fino ad ora, sono stati contati sul terreno della battaglia, oltre 5000 soldati nemici morti.

Nel periodo fra il 14 e il 16 febbraio, nei combattimenti sul Fronte Orientale, sono stati catturati o distrutti 78 carri armati e 124 cannoni.

L'aviazione sovietica ha perduto, ieri, 46 aeroplani. Quattro nostri apparecchi sono mancanti.

Sommergibili tedeschi sono penetrati nel Mar Caraibico ed hanno affondato davanti all'isola di Aruba e davanti a Curaçao, tre petroliere per 17.400 tonnellate complessive, danneggiando anche le raffinerie di petrolio e opere portuali.

Nell'Africa Settentrionale, nessuna operazione importante. Davanti ad Alessandria, un sommergibile germanico ha attaccato una formazione di navi da guerra composta di un incrociatore e tre cacciatorpediniere. Due unità nemiche sono state gravemente danneggiate con siluri.

In incursioni compiute la scorsa notte da bombardieri britannici isolati sul Golfo tedesco, un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Il sergente maggiore Kirchner, capo-pezzo in una batteria di artiglieria d'assalto, già citato nel Bollettino del 15 febbraio, ha distrutto, ieri altri 7 carri armati nemici.

Il "dietro front" del convoglio nemico davanti ai cannoni

Roma, martedì sera.

Le giornate del 13, 14 e 15 febbraio dell'Anno XX segnano per gli inglesi un duro colpo a quello che essi proclamarono incontrastato dominio del Mediterraneo.

Dalle nostre basi aeree poderose formazioni d'ogni tipo sono pronte a spiccare il volo al primo avvistamento di navi nemiche, a portare su di esse la loro offesa, rendendo difficile, sin dall'inizio, il tentativo di traversata.

Fin dai primi giorni della nostra guerra, il Canale di Sicilia aveva costituito un transito assai pericoloso per parte dei britannici, tanto da indurre i convogli destinati ai porti mediterranei e altre al molto più lungo ed oneroso viaggio intorno all'Africa.

Le poche volte in cui il nemico ha tentato la più breve via del Mediterraneo, anche per gli indispensabili rifornimenti di Malta, l'intervento dell'aviazione dell'Asse e della nostra Marina è stato immediato ed ha inflitto ai convogli gravi perdite.

Incombente minaccia

Ma ora, ben più ad oriente e ad occidente del Canale di Sicilia, si esercita il nostro controllo, con la sempre incombente minaccia di una ben preordinata azione a masse aereo-navali.

La dimostrazione di ciò si è avuta nei giorni scorsi.

Un grosso convoglio britannico, composto di oltre 12 piroscafi, scortati da non meno di 5 incrociatori e da una ventina di cacciatorpediniere, era partito da Alessandria, diretto a Malta, le cui condizioni divengono di giorno in giorno più dure, per l'implacabile martellamento dell'Aviazione dell'Asse.

Prontamente avvistato il mattino del 13, il convoglio veniva attaccato da bombardieri in picchiata tedeschi, che colpivano e affondavano un piroscafo e un cacciatorpediniere, danneggiando altri piroscafi e un incrociatore.

Ben più grave per l'avversario doveva essere la giornata seguente. Nostri aerosiluranti, partiti dalle basi dell'Egeo e della Libia, colavano a picco 2 piroscafi e danneggiavano un incrociatore ed un grosso mercantile; a loro volta gli aerei tedeschi affondavano a colpi di bombe una vedetta e un piroscafo, e ne danneggiavano altri 6, oltre a 2 incrociatori e un cacciatorpediniere.

L'offesa dall'alto era stata però preceduta nella notte sul 14 dall'attacco di sommergibili germanici, che siluravano 2 piroscafi della stessa formazione.

Infine, nel giorno 15, nostri infaticabili aerosiluranti dell'Egeo parteciparono all'attacco, affondando ancora un piroscafo e danneggiando un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Le superstiti navi, più o meno efficienti per i colpi ricevuti, invertivano la rotta e con il favore delle tenebre tornavano nel porto di Alessandria, rinunziando all'impresa — rivelatasi irrealizzabile — di raggiungere Malta.

A questa definitiva rinuncia contribuì decisamente la presenza rivelata al nemico dalla sua ricognizione di una nostra Squadra navale, che, portatasi sulla rotta ulteriore del convoglio, si accingeva a dare una battaglia, il cui esito non poteva essere dubbio.

L'avvistamento

L'intervento delle nostre unità di superficie va pertanto considerato elemento di primo piano nel successo, che trae origine dall'accennata azione a masse aeronavale, genialmente concepita e magistralmente posta in atto dai Comandi interessati.

Il Bollettino n. 625 ha già dato il bilancio dell'azione: sette piroscafi, un cacciatorpediniere, una vedetta affondati; otto piroscafi, cinque incrociatori, due cacciatorpediniere danneggiati. L'imponente reazione contraerea delle navi di scorta non ha frenato la bravura dei generosi equipaggi. Anche due aeroplani nemici sono stati distrutti nella lotta ed episodi di grande valore hanno visto a protagonisti i magnifici aviatori dell'Asse.

Così, mentre la Flotta germanica in aperto gesto di sfida attraversava la Manica e Singapore capitolava, le forze navali e aeree dell'Inghilterra conoscevano nel Mediterraneo uno dei più gravi scacchi materiali e morali subiti dall'inizio delle ostilità.

L'intervento dei mezzi navali nell'azione aero-marittima

X X X, martedì sera.

Le azioni offensive dei nostri mezzi aerei e navali contro il grosso convoglio di Malta hanno avuto il carattere di una vera e propria battaglia aero-navale, la cui concezione strategica e tattica è stata coronata da questo importante risultato: il convoglio nemico non è arrivato a Malta.

I vari gruppi di navi da trasporto, fortemente scortati da unità da guerra e da aerei, sono stati in parte distrutti e in parte sono stati costretti a ritirarsi verso le loro basi di partenza.

Il successo delle nostre operazioni durante i tre giorni di combattimenti è dovuto all'unione sapientemente coordinata dei mezzi navali ed aerei che vanno dagli incrociatori ai cacciatorpediniere, dai mas ai sommergibili, dagli aerei da ricognizione marittima a quelli da caccia, dai bombardieri agli aerosiluranti.

Gli inglesi avevano tentato di trarre in inganno i nostri comandi, articolando il grosso convoglio di rifornimenti per Malta in vari gruppi che, navigando con rotte diverse, avrebbero dovuto frazionare i nostri mezzi di offesa, per arrivare così, con un minimo di perdite, nei porti dell'isola mediterranea, la cui efficienza bellica è stata così duramente provata dall'offensiva aerea dell'Asse.

Lo spiegamento dei nostri mezzi navali ha avuto un effetto intimidatorio sui vari gruppi del convoglio nemico, tanto che si può dire che alcuni di questi gruppi, arrivati quasi a contatto tattico con le nostre unità di superficie, sono stati costretti a ripiegare, cadendo così nel raggio di azione dei nostri aero-siluranti, dei bombardieri e dei caccia, nonché nelle zone dove agiscono i sommergibili germanici, che vittoriosamente combattono spalla a spalla con le nostre forze in questa battaglia per la conquista del Mediterraneo.

LA SITUAZIONE

I due protagonisti nel Grande Oceano

Dopo la conquista di Singapore, il Primo Ministro, Hideki Tojo, ha affrontato ieri risolutamente innanzi alla Dieta nipponica il gigantesco problema del Pacifico. Il Pacifico è un oceano che misura 180 milioni di Kmq.

Il Giappone aspira ad un posto direttivo nell'Asia orientale, ma vuole collaborare con i cinesi ed i birmani, come già collabora con l'Indocina ed il Thai. Desidera l'indipendenza dell'India ed è pronto a rispettare le tradizioni dell'Insulindia. Il Primo Ministro pone alla Cina di Ciang Kai Scek ed alla socialdemocratica Australia il dilemma: accordo con il Governo di Tokio oppure distruzione delle forze militari di Ciung King ed invasione del quinto continente.

Con il suo discorso il Primo Ministro affronta problemi colossali, problemi da cui dipende il destino di almeno un miliardo di uomini, metà degli abitanti che popolano la terra. La Cina, l'India, i Paesi dei mari del Sud, sono grandi centri produttori e consumatori; rappresentano forse il 30 % del commercio estero del mondo. E poi nel mondo non vi è solo il commercio...

Oggi i grandi protagonisti nel Pacifico sono i due più potenti Stati rivieraschi di questo oceano: gli S. U. ed il Giappone. La situazione geografica è favorevole al secondo. Dai porti delle isole nipponiche sino a quelli dell'Australia e dell'India, una serie di isole, da Formosa alle Filippine, dal Borneo al gruppo del Mar della Sonda, da Sumatra a Ceylon rappresentano tappe marittime relativamente vicine per l'avanzata nipponica. Zone ricche, popolate, che costituiscono un forte appoggio per un esercito conquistatore. In questa parte del Pacifico, tra i mari della Cina e l'Oceano Indiano, Singapore ha una posizione dominante.

Dopo l'Australia e la più lontana Nuova Zelanda, incominciano, verso le coste americane del Grande Oceano, gli immensi e deserti spazi marittimi, privi di basi; escluse le piccole Hawai che distano migliaia di chilometri da San Francisco. Bisogna tener conto di questa situazione geografica per comprendere quali enormi difficoltà dovranno superare gli S. U., qualunque sia la loro capacità di produzione, per affrontare questo lontano e potente nemico che, di tappa in tappa, continua a combattere vicino alle sue basi.

Gli S. U. condurranno sino all'estremo limite delle loro forze e delle loro riserve questa gigantesca lotta? Gli inglesi sono già sconfitti nel Grande Oceano; impegnati in Europa, in Africa, nell'Asia Mediterranea manca loro la forza per una rivincita od una lunga resistenza nei mari situati nell'altro emisfero. Washington deve assumersi la responsabilità della difesa del Pacifico: quali sono le possibilità e soprattutto le capacità degli americani? Gli avvenimenti militari dei prossimi mesi lo dimostreranno.

Il Ministro nipponico della Marina

Vittorie e sbarchi della Marina e dell'Aviazione nella parola di Shimada

Tokio, martedì sera.

Illustrando le recenti operazioni delle forze navali nipponiche operanti in uno scacchiere enormemente vasto, il Ministro della Marina, Shigetaro Shimada, ha dichiarato che tali operazioni si svolgono con l'estrema speditezza risultante dai brillanti successi riportati ovunque.

Passando poi in rassegna i vari recenti episodi dell'attività della flotta nipponica, Shimada ha ricordato che, *durante i 5 giorni dal 10 al 14 febbraio, unità navali nipponiche hanno affondato 1 incrociatore, 1 sottomarino, 2 cannoniere, 1 nave ausiliaria, 1 dragamine e 9 navi trasporto per un totale di 64 mila tonnellate, mentre altre 17 navi nemiche, nelle quali sono compresi gli incrociatori olandesi, sono state distrutte o danneggiate.*

Relativamente alle operazioni nello scacchiere delle Indie olandesi, Shimada ha, poi, ricordato che, dopo avere acquisito il controllo dello Stretto di Macassar, le forze navali e terrestri hanno compiuto, il 24 gennaio, uno sbarco di sorpresa a Balik Papan, nel Borneo occidentale, e, contemporaneamente, a Kendari, nella regione sud-orientale di Celebes. Le raffinerie di petrolio dei dintorni di Balik Papan stanno per essere rimesse in efficienza.

Forze navali hanno, inoltre, condotto, il 31 gennaio, un attacco all'isola di Amboina, assicurando, così, il controllo del mare di Banda e, il 9 febbraio, forze nipponiche sono sbarcate a Makassar, il più importante porto di Celebes, completando con questo sbarco il controllo nipponico di tutte le basi importanti di quell'isola.

Le forze nipponiche hanno, inoltre, condotto, il 3 febbraio, un attacco aereo di sorpresa su Surabaia che, con l'intera isola di Giava, è considerata dagli alleati la loro base principale. *Durante tale attacco, le forze aeree nipponiche hanno abbattuto 85 aerei nemici, mentre, il giorno seguente, i nipponici hanno messo fuori combattimento il nucleo principale della flotta combinata americana ed olandese, affondando 1 incrociatore americano tipo «Houston», 1 incrociatore olandese del tipo «Giava» ed un altro incrociatore olandese, danneggiando poi, gravemente, altri 2 incrociatori olandesi.* Il 9 febbraio, infine, forze nipponiche hanno attaccato gli aeroporti di Batavia, *abbattendo o distruggendo al suolo 30 apparecchi nemici.*

Il 23 gennaio, inoltre, forze terrestri e navali nipponiche hanno eseguito un attacco di sorpresa contro Rabaul nella Nuova Bretagna e nello stesso giorno, reparti da sbarco hanno occupato Kavieng, nella Nuova Irlanda.

Nell'arcipelago delle Marshall, il 1° febbraio, forze aeree nipponiche hanno, frattanto, contrattaccato una formazione navale nemica, composta di incrociatori e di una portaerei, che tentava di avvicinarsi alle isole nipponiche. *In tale azione è stato incendiato 1 incrociatore e sono stati abbattuti 11 apparecchi nemici.* I giapponesi, per di più, sono riusciti a respingere la intera formazione.

Oltre alle citate operazioni, il Ministro Shimada ha ricordato che, *dal 21 gennaio in poi, forze navali nipponiche hanno affondato 2 cacciatorpediniere nemici, 15 sottomarini, 34 navi mercantili e adibite a servizi speciali, per un totale di 210 mila tonnellate.*

Il Ministro ha, infine, concluso dicendo che *i sottomarini nemici affondati dall'inizio della guerra sono complessivamente 33. In quest'ultimo periodo, inoltre, i giapponesi hanno perduto 36 velivoli, mentre sono stati abbattuti o distrutti 277 apparecchi avversari, che portano il totale dei velivoli nemici abbattuti o distrutti dall'inizio della guerra a 1854.*

Dopo la capitolazione di Singapore

L'offensiva del Sol Levante contro Giava a Sumatra e verso Rangoon

Saigon, martedì sera.

Arresasi Singapore, l'offensiva del Sol Levante s'intensifica a Sumatra, contro Giava e verso Rangoon, accentuando, così, l'azione delle armi nipponiche verso i grandi obiettivi dell'India e dell'Indocina olandese.

Siamo, cioè, in pieno sviluppo di quel «secondo tempo» della guerra del Pacifico che era ritenuto inevitabile dopo la caduta di Hong Kong, di Manila e di Singapore. Il «terzo tempo» riguarderà l'Australia.

Per quanto riguarda le Indie olandesi, notizie ufficiali giunte nella notte scorsa da Batavia confermano che l'isola di Borneo è definitivamente perduta per gli olandesi e che, dopo aver conquistato Singapore, i giapponesi, dopo tre giorni di furiosa lotta lungo la costa di Sumatra, sino alle rive del fiume Musi, hanno occupato interamente Palembang, il più importante centro petrolifero di Sumatra.

L'offensiva nemica, si osserva a Batavia, tende, adesso a chiudere Giava da due parti, una da occidente, dalla parte di Sumatra, e l'altra da Borneo, sul lato settentrionale e orientale.

Secondo alcune voci, poi, i giapponesi sarebbero già persino riusciti ad effettuare alcuni sbarchi sull'isola di Giava, i cui obiettivi sono, pertanto, costantemente flagellati dai bombardieri del Sol Levante.

Altre squadriglie di aerei, inoltre, hanno sferrato ieri un violento attacco contro navi nemiche nel Mar di Timor. Non si hanno ancora particolari sull'azione di questo scontro aereo-navale.

Radio Saigon annuncia sbarchi nipponici a Giava e a Bali

Berna, martedì sera.

(S.). *Sugli sbarchi nipponici nell'isola di Sumatra, l'ultimo comunicato di Batavia dice:*

«Circa l'attacco contro Palembang, si dichiara che, dopo l'intervento dei paracadutisti, venne iniziata un'azione vigorosa. Sabato sera una grande parte dei paracadutisti era stata sopraffatta e la guarnigione intorno a Palembang aveva la situazione bene in mano. Però, siccome nel frattempo un forte concentramento nemico era stato avvistato nello stretto di Bangka, si dovette eseguire la completa distruzione degli impianti petroliferi presso Palembang. I giapponesi, nel frattempo, trasportavano le loro truppe all'estuario di Moesi e, con piccole imbarcazioni, navigavano su parecchi fiumi.

«Un attacco è stato diretto contro la città di Palembang, già occupata dai giapponesi dopo un combattimento violento».

Quanto all'isola di Giava, una informazione dell'United Press dice:

«Radio Saigon, che è controllata dal nemico, annunzia che le truppe giapponesi sono sbarcate nella parte orientale di Giava e forse anche a Bali».

Sconforto e delusione nel campo nemico per la resa di Singapore

Solangal, martedì sera.

Continuano a pervenire ai giornali locali gli echi dello sbalordimento provocato in campo nemico e neutrale dalla resa a discrezione di Singapore.

Telegrammi da Washington dicono che colà si considera la perdita di Singapore, più che una disfatta britannica, una disfatta comune, giacchè, come fa rilevare il commentatore della radio di Washington, essa ha avuto luogo in seguito al fatto che l'America ha permesso ai giapponesi di arrivare a Pearl Harbour, il cui attacco ha tanto cambiato la situazione nel Pacifico in favore del Giappone. Si ritiene a Washington che, in seguito alla perdita di Singapore, tutti i piani della guerra alleata nel Pacifico dovranno essere cambiati e che lo scopo di vincere il Giappone diviene più lungo e più duro da perseguire.

La più amara delusione ed il più profondo sconforto continuano, poi, a manifestarsi in Australia, di dove si apprende che il Primo Ministro Curtin, commentando la caduta di Singapore, ha dichiarato: «La caduta di Singapore è per noi la Dunkerque australiana. Ora comincia la battaglia vitale per l'Australia. L'esito di questa battaglia, deciderà, non soltanto la sorte del nostro Paese, ma anche quella delle frontiere americane ed il destino di tutti i Paesi che parlano la lingua inglese. Il nostro compito non si limita a contribuire alla guerra mondiale. Dobbiamo, infatti, anche e soprattutto difendere le nostre coste e mobilitare le nostre risorse, senza nessuna eccezione».

Battaglia aero-navale nelle acque di Timor

Tokio, martedì sera.

Il Ministero australiano dell'aviazione, ha ufficialmente annunciato stamattina che una grossa formazione dell'arma aerea giapponese, ha attaccato ieri, le navi da guerra australiane ed alleate nelle acque di Timor.

La battaglia della Birmania nella fase decisiva

La minaccia sull'India, mentre i sommergibili nipponici operano nell'Oceano Indiano

Bangkok, martedì sera.

Il comunicato diramato dalle autorità militari britanniche di Rangoon, durante la scorsa notte, ammette che le truppe britanniche sono state costrette a ritirarsi sul fiume Bilin e che la battaglia per la Birmania è entrata nella sua fase decisiva.

Le forze giapponesi, dopo un'avanzata di sei giorni, durante la quale hanno percorso oltre 100 chilometri, si trovano adesso a soli 165 chilometri da Rangoon, per via terra, ed a soli 130 per via aerea, mettendo in grave pericolo la «via di Burma», per la quale passano i trasporti diretti a Ciung King.

L'avanzata delle forze giapponesi, concludono le informazioni da Rangoon, porta a temere che si minacci l'invasione dell'India.

D'altra parte, secondo notizie da Calcutta, negli ambienti indiani è diffusa la convinzione che l'offensiva giapponese contro l'India sarà presto maggiormente palese, divenendo una questione di grande urgenza. Negli stessi ambienti si ritiene che, dopo la conquista di Singapore e l'offensiva attualmente in corso contro Sumatra e Giava, il Giappone sferrerà ben presto una doppia offensiva contro l'India, una dalla parte della Birmania ed una seconda attraverso l'Oceano Indiano.

Da fonte degna di fede si apprende che da alcuni giorni sono stati avvistati numerosi sommergibili giapponesi che operano nell'Oceano Indiano.

Tutti i negozi, appartenenti per la massima parte a indiani, sono chiusi. Negli ultimi giorni lo sgombro della città si è accelerato. Le Banche non sono aperte che per quattro ore al giorno.

L'Agenzia Exchange dice, a sua volta, che è prevedibile un attacco di grandi forze nipponiche contro Rangoon. Qualche rinforzo britannico che era stato destinato a Singapore è stato, invece, sbarcato ora a Rangoon e così qualche forza aeronautica.

Anche l'Exchange conferma che le linee britanniche sono state ritirate sul fiume Bilin, dopo il quale non si trova più che un corso d'acqua importante, quello del fiume Sittang che copre Rangoon.

La città di Thaton che si trova a qualche chilometro ad est del fiume Bilin è ora, secondo l'Agenzia inglese, occupata dai giapponesi.

Pattuglie navali sorvegliano la costa, perchè non si considera improbabile un tentativo di sbarco nipponico dietro le linee britanniche.

«La situazione è serissima — conclude l'Agenzia, — ovunque si ode ripetere: Abbiamo bisogno di rinforzi, ancora di rinforzi!».

Thaton occupata

Berna, martedì sera.

(S.). — *Circa la situazione in Birmania, il comunicato di Rangoon annuncia che le truppe britanniche, nella giornata di domenica, hanno abbandonato le loro posizioni situate nella regione del ponte di Shwegyn-Thaton e che ora occupano posizioni più brevi sulla linea del fiume Bilin. Questa ritirata ha condotto il fronte britannico ad una trentina di chilometri a nord di Moulmein.*

Secondo la Reuter le strade di Rangoon sono deserte e silenziose.

SHONAN

Singapore si chiamerà «Luce del Sud»

Tokio, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«*L'isola di Singapore e il porto di Singapore assumeranno, rispettivamente, la denominazione di isola di Shonan e porto di Shonan*».

Shonan significa «Luce del Sud».

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un tipico aspetto dell'igiene

Le frequenze ai bagni municipali aumentate di un terzo in tre anni

Il servizio dei bagni pubblici municipali presenta negli ultimi tre esercizi un crescente sviluppo che potrebbe anche arrecare qualche stupore se si tiene conto che esso si verifica in momenti come gli odierni. Ma si tratta di un'impressione superficiale. In realtà sono appunto le condizioni attuali che hanno dato incremento al servizio. Le restrizioni dei combustibili e dell'energia elettrica ne sono la causa prima, tanto se lo scaldabagno è azionato dalla forza, quanto se è alimentato dal gas. Il bagno in casa, rispetto alle tariffe del Municipio, rimaste inalterate, costa sempre più di quello dello stabilimento pubblico: insieme con l'acqua bisogna infatti scaldare anche l'ambiente, e moltissime sono, come è noto, le case nelle quali la temperatura non ha raggiunto i 14 e i 15 gradi, mentre il riscaldamento centrale è stato addirittura abolito nelle casette a tipo villino, dove i proprietari o gli inquilini si sono industriati a ripararsi alla meglio dal freddo con mezzi limitati di fortuna quali stufe e caminetti, usando, più che carbone, legna, talvolta col moderato e scarso sussidio della stufetta elettrica. E col riscaldamento va messa la lavatura della biancheria. Tutto sommato, quindi, il professionista e l'impiegato medi con l'operaio fornito di buone possibilità economiche, hanno preferito in gran parte rinunciare alla comodità del bagno nel proprio alloggio per ricorrere al servizio municipale.

Impianti moderni

Diciamo però subito che questo modo casalingo non avrebbe assunto le proporzioni che stiamo esaminando, e un numero considerevole di cittadini si sarebbe, sia pure a malincuore, privato di quella che è ormai divenuta una necessità dell'uomo del nostro tempo, ove il Comune, e in persona il Podestà conte Matteo Bonino, non si fosse preoccupato di portare questo servizio eminentemente igienico al più alto grado di perfezionamento. Coincide infatti col triennio testè decorso il rinnovamento di tutti gli stabilimenti posti sotto la gestione del Municipio, che ne è naturalmente anche il proprietario, rinnovamento che riguarda così i padiglioni nella loro struttura muraria, come gli impianti: le vasche, in grès porcellanato e incassate, i lavabi, in porcellana, gli sgabelli e gli attaccapanni in ferro smaltato, le docce, del migliore materiale; e poi i pavimenti in graniglia o in blocchetti colorati, i muri foderati di piastrelle lucide: tutto un assieme, insomma, di prim'ordine, attrezzato alla moderna, spirante pulizia e intonato a una sobria eleganza.

Al disimpegno del servizio dei dieci stabilimenti sparsi per la città con una distribuzione che si richiama ancora ai vecchi borghi, è addetto un personale complessivo composto di 35 elementi, escluso l'ispettore, il bravo camerata Brosio, e un suo aiuto, i quali disimpegnano il lavoro di sorveglianza, spostandosi continuamente da un rione all'altro, segnalando le eventuali manchevolezze e i bisogni di ogni singolo padiglione al Capo della Divisione Servizi Pubblici Industriali, che è l'avv. Giuseppe Odone, dal cui oculato controllo i bagni dipendono. Il personale è così ripartito: 9 capi stabilimento o bigliettari; 9 fuochisti; 4 bagnini o fattorini; 13 bagnine. Nonostante l'esiguità del numero, il servizio è accuratissimo e si svolge con la piena soddisfazione di coloro che se ne valgono, altrettanto, come abbiamo accennato, anche dei prezzi: lire 2 per il bagno in vasca e lire 1,40 per la sola doccia. Prezzi autenticamente bloccati.

Di fronte alla deficienza di combustibile, il Podestà è uscito in una espressione recisa: — Farò economie altrove, ma i bagni non li chiudo! — Tuttavia egli non si aspettava che questa sua lodevole e opportuna decisione avrebbe avuto per risultato lo spettacolo dei padiglioni di Borgo San Secondo, Borgo San Donato e Borgo Vanchiglia, dove i frequentatori sono costretti ad attendere a decine il loro turno. Diciamo qui di passata che in particolare l'affollamento di San Secondo, frequentato di preferenza da ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, oltrechè da professionisti ed elementi impiegatizi, potrebbe essere smistato sullo stabilimento della Crocetta, che ha minore frequenza pur essendo stato rimesso completamente a nuovo (l'inaugurazione è avvenuta l'anno scorso) con le caratteristiche di modernità e di signorilità di tutti gli altri, anche se ad esso come agli altri è stata data la qualifica di «popolare».

Novanta vasche e 182 docce

Del resto, dal più al meno, nessuno degli stabilimenti è sfuggito al fenomeno dello sviluppo triennale. Con un complesso di 90 vasche e 182 impianti di doccia, si sono avute: nell'anno 1938, bagni a vasca 108.475, bagni a doccia 316.046; nell'anno 1939 vasche 122.555, docce 310.475; nell'anno 1940 vasche 143.307, docce 340.330; nell'anno 1941 vasche 171.869, docce 389.766. Limitandoci a un raffronto unitario, cioè comprensivo delle vasche e delle docce, fra il 1938 e il 1941, si hanno le seguenti cifre: nell'anno 1938 frequenze 424.521; nell'anno 1941 frequenze 561.635, con uno sbalzo, nei tre anni, di 137.114, equivalente a circa un terzo in più.

Scomponendo con lo stesso sistema la tabella di tutti i padiglioni, si ha questa graduatoria di aumenti: *Borgo San Secondo* (via Legnano, 5), con 40 impianti tra vasche e docce, nell'anno 1938 frequenze 34.333, nell'anno 1941 frequenze 86.864, aumento 49.584. *Borgo San Paolo* (via Luserna, angolo via Perosa), con 42 impianti, rispettivamente 65.108 e 86.564, aumento 21.456. *Borgo Vanchiglia* (via omonima, angolo corso Regina Margherita), con 25 impianti, 54.157 e 67.884, aumento 13.727. *Borgo San Donato* (via Pinelli, angolo via Saccarelli), con 33 impianti, 67.202 e 79.375, aumento 12.173. *Borgo Crocetta* (via Moretti, angolo via Dego) con 27 impianti, 28.741 e 39.498, aumento 10.757. *Borgo San Salvario* (via Belfiore, angolo piazza Donatello), con 32 impianti, 56.806 e 67.005, aumento 10.199. *Barriera di Milano* (piazza Crispi), con 23 impianti, 54.300 e 62.620, aumento 8.320. *Molinette* (via Chiesa, angolo via Tepice), con 31 impianti, 45.739 e 51.002, aumento 5.263. *Regio Parco* (via Bologna, angolo via Paganini), con 18 impianti, 16.748 e 20.431, aumento 3.683. *Cavoretto* (piazza Freguglia), con 2 impianti, 3.281 e 3.439, aumento 1.158.

Col crescere degli abitanti, anche la dotazione dei bagni municipali è divenuta insufficiente (onde sarebbe qui forse da ravvisare un'altra causa minore del fenomeno preso in esame) e nuove esigenze al centro e alla periferia si sono fatte sentire. Ma il discorso ci porterebbe fuori delle possibilità dello spazio e lo riprenderemo un altro giorno.

P. o.

All'Istituto di studi romani

Giovedì 19 corrente, alle 17, all'Anfiteatro della R. Università, il prof. Emilio Lavagnino terrà una conversazione sul tema: «L'attività romana dell'architetto del Duomo di Torino». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Una tradizione tramontata

L'ultimo giorno di carnevale e la predica pei barecconi

Oggi è l'ultimo giorno di carnevale, ma nessuno se ne accorge, come nessuno si è accorto che domenica era la tradizionale domenica grassa. Ed è bene, ed i tempi non consentono nè allegria smodata, nè fracassi, nè tanto meno balli e veglioni e corsi mascherati e le altre baldorie che in altri tempi caratterizzavano questo periodo dell'anno.

Se non fosse che in vari punti della città vi sono alcuni baracconi, di giostre, di passo volante, di giro della morte ed anche di donne barbute, nessuno saprebbe che questi sono gli ultimi sbadigli dei giorni carnevaleschi.

A proposito di baracconi, da qualche anno s'era stabilita la consuetudine che domani, primo giorno di Quaresima, tutto il personale delle baracche si radunava in una di esse, la più vasta e comoda, per ascoltare una predica che ricordava anche ai baracconisti che, dopo le dissipazioni carnevalesche, bisogna raccogliere gli spiriti e pensare alla Quaresima, cioè alla dignità e serietà della vita. Quest'anno, anche perchè i baracconi sono divisi in punti diversi e distanti tra loro, la predica non si farà.

Quattro chiacchiere con i lettori

I prestiti nuziali

Un lettore desideroso di formarsi una famiglia e privo del capitale occorrente per l'acquisto dello stretto indispensabile, vuol sapere se e da chi potrebbe ottenere un prestito nuziale.

Se non ha compiuto i 26 anni, si rivolga all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (via XX Settembre 34). Il prestito può variare da mille a tremila lire.

La Ceva-Savona

Molti operai occupati presso gli opifici della zona compresa fra Ceva e Savona e abitanti nei paesi della Riviera di Ponente gradirebbero che le Ferrovie dello Stato prendessero in considerazione la situazione di disagio in cui vengono talvolta a trovarsi, dopo la soppressione, del treno n. 1335, della percorrenza Ceva-Savona. Questo accelerato consentiva la coincidenza con gli accelerati tanto per Genova quanto per Ventimiglia.

Oggi, si è costretti a servirsi del treno 1117, in partenza da Ceva alle 17,53 e in arrivo a Savona alle 19,18. Ma se avviene, come purtroppo avviene, che questo treno sia in ritardo, anche di non molti minuti, ecco perdute le coincidenze per Genova e Ventimiglia e imposta una sosta prolungata a Savona. Con l'aggravante che i treni successivi sono dei diretti, cosicchè molti operai devono poi percorrere a piedi otto, magari dieci chilometri per fare ritorno a casa. Si vorrebbe che venisse comunque assicurata a Savona la coincidenza fra il 1117 e gli accelerati da e per Genova.

Il blocco degli affitti

In questi ultimi tempi abbiamo avuto più volte occasione di illustrare l'esatta interpretazione che deve essere data alle disposizioni legislative in materia di blocco degli affitti.

Poichè, però, continuano a pervenirci numerose richieste di chiarimenti circa la legittimità o meno della pretesa avanzata da alcuni proprietari di stabili per l'aumento dei rispettivi canoni, ci ripeteremo ancora una volta.

Il decreto legge del 12 marzo 1941 ha confermato le precedenti disposizioni nei riguardi del blocco degli affitti, salvo i casi di apportate migliorie all'immobile. Però, in deroga al blocco, le locazioni nuove, rinnovate o prorogate possono essere suscettibili di aumento nel caso in cui il canone d'affitto, diminuito di un terzo, risulti inferiore all'imponibile accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati. Il nuovo canone non potrà, tuttavia, essere superiore all'imponibile, aumentato del 50 per cento. Naturalmente, l'aumento deve essere proporzionalmente distribuito fra gli inquilini.

La tranvia Torino-Pianezza

Gli abitanti di Pianezza si chiedono (e noi giriamo la segnalazione a chi di dovere) perchè la tariffa della tranvia con Torino risulti, proporzionalmente al chilometraggio, più elevata rispetto a quelle praticate da imprese analoghe. E si chiedono se non sia anacronistico il mantenimento della maggior tariffa speciale festiva.

Pensioni di guerra

La madre di un disperso, coniugato, ci chiede a chi tocchi la pensione: se alla madre o alla vedova.

Alla vedova, evidentemente.

La "casa" molto ospitale della signora Hocke

Questa volta non erano clienti, ma poliziotti — «Signori! Tutto è in regola» — «Lasciatelo dire a noi...» — L'orafo e l'indossatrice

Quando l'affittacamere Ernestina Hocke fu Giuseppe, da Udine, di 68 anni, udì trillare il campanello del suo alloggio, sito al primo piano di via S. Anselmo 1, non immaginava certamente qual tegola stesse per piombarle sul capo. Così aprì lestamente la porta e si trovò dinanzi un signore molto elegante, bruno in volto, ancor giovane e simpatico. «Desiderate?». «Essere ricevuto, signora» fu la risposta. Ed Ernestina sorridendo si ritirò per lasciarlo passare. Ma dopo di lui, che era semplicemente il dottor Ferruccio Allitto, vice Commissario della Squadra Mobile, entrarono pure gli agenti D'Elia e Malegaro; ed allora la donna si accasciò su di una vicina sedia che fortunatamente si trovava il presso di lei. «Signori! tutto è in regola», ebbe soltanto più la forza di mormorare. «Lasciatelo dire a noi», ci sperò il Funzionario. E gli accertamenti si iniziarono nella prima camera, abbastanza elegante se pure troppo oscurata. In essa era una coppia formata da un anziano industriale e da una giovane donna. Nella seconda un ingegnere non meno anziano ed una «casalinga» ancor più giovane della precedente. Nella terza, un signore, solo, intento a scrivere una lettera non d'amore. L'unico cliente regolare della Hocke, subaffittuario di una camera al prezzo di 300 lire mensili.

Il dottor Allitto chiedeva invano l'apposito prescritto registro e mentre già stava per uscire, accompagnato da tutti i «conoscenti» della Ernestina, udiva l'approssimarsi di nuovi clienti. Tre trilli di campanello e poi egli stesso apriva. Ed una nuova coppia si aggiungeva alle prime due. Un orafo ed una... indossatrice. Tutti risultarono maggiorenni, perciò in posizione, almeno apparentemente, regolare. Sola incriminabile l'affittacamere che è stata denunciata per contravvenzione all'articolo 191 della Legge di P. S. per avere adibito la propria abitazione a sede di appuntamenti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	48	30
MILANO	38	37	6

IL SOLE sorge domani mercoledì 18 febbraio (49-316) alle ore 8,37; tramonta alle 19. La **LUNA** sorge alle ore 9,59, tramonta alle 22,32.

Domani mercoledì delle Ceneri obbligo del digiuno e dell'astinenza.

Domani 18 il Corpo di Amministrazione dell'Esercito celebra l'anniversario dell'eroica impresa del cap. Oreste Salomone nel cielo di Lubiana (1916).

ANNIVERSARI DEL 18. — Morte del Beato Angelico (1455) e di Michelangelo Buonarroti (1564). Nascita di Alessandro Volta (1745) e di Nicolò Paganini (1782). Il primo Parlamento Italiano inizia i suoi lavori a Torino (1861).

L'OROSCOPO DEL 18. — Buone configurazioni lunari su Plutone, Venere, Giove e Mercurio ci dovrebbero apportare una splendida giornata propizia a tutti i settori; però lievi contrarietà e contrattempi potranno sorgere da deboli dissonanze lunari su Marte, Saturno e Urano.

MARIO REGATO.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova (una ogni tessera, tagliando 21) e i formaggi duri e da tavola (100 grammi ciascuno, tagliando 24).

CONFERENZE. — Domani 18 ore 17 a Palazzo Lascaris commemorazione di Amalia Guglielminetti fatta da Emilio Zanzi.

I SANTI DEL 18. — S. Simeone vescovo di Gerusalemme parente della Beata Vergine, crocifisso sotto Traiano. S. Bernardetta Soubirous († 1879) canonizzata da Pio XI nel 1933; b. Lorenzo Galli di Revello minore osservante.

FUNZIONI DEL 18. — Primo giorno di Quaresima: distribuzione delle S. Ceneri in tutte le Chiese. Inizio della predicazione quaresimale secondo l'elenco dato ieri. SS. Trinità (SS. Quarantore) 8 Messa solenne processione interna, esposizione; 16,30: rosario, predica del teol. Visetti, benedizione. S. Carlo: ore 8 inizio del mese dedicato a S. Giuseppe. S. Domenico: 7,30 inizio del mese dedicato a S. Giuseppe.

FIERE DEL 18. — S. Sebastiano Curone, Daragilo, Carpignano Sesia, Borgo Vercelli.

La funzione delle Ceneri in Duomo

Domani, primo giorno di Quaresima, si farà, nelle chiese, la benedizione delle ceneri che poi verranno poste sulla fronte dei fedeli con le parole: «Memento homo».

In Duomo la funzione sarà alle ore 10,30: il Cardinale Arcivescovo compirà il rito della benedizione e poi distribuirà le ceneri ai canonici ed al clero. Seguirà la celebrazione della S. Messa con l'assistenza dell'Arcivescovo. Nel pomeriggio, dopo i vespri e compieta, avrà inizio la predicazione quaresimale alle ore 17,30. Essa sarà tenuta dal teol. Paglia, curato del R. Parco. Nella chiesa di San Francesco d'Assisi la predica quaresimale si terrà, nei giorni festivi, alle ore 17, nei giorni feriali alle ore 10,30, da P. Martino dei conventuali.

Scomparso da casa

Il 10 corr. è scomparso da casa il cinquantottenne Luigi Banero, abitante in via Giacinto Gallina, n° 3. Di statura media, occhi castani, con baffetti e pizzo, indossava giubba e cappello marrone, pantaloni grigi, gilè nero e calzava zoccoli invece di scarpe. Chi l'avesse visto o trovato ne avverta la famiglia in v. Giacinto Gallina, 3.

Due bimbi piccini e uno grande

Il cavaliere si diverte...

La signora Gabriella ha saputo che in piazza Bodoni da alcuni giorni hanno impiantato le giostre e poichè lo hanno saputo anche i bimbi non se ne può far a meno di accontentarli e portarli a fare un giro. Veramente alla signora la giostra dà un poco la nausea, ma il desiderio di Paolo e di Lucia è così grande che la mammina affronta la prova. Uno, due, tre giri, passato il primo momento, quasi non che la signora Gabriella si prende gusto. Non si può però passare la giornata in giostra; si fa tardi ed occorre tornare a casa. Improvvisamente però Paolo più grandicello della sorellina che ancora inciampa a camminare, e si fa tirare come un mulo, dice alla mamma che proprio lui non può tornare a casa se prima non ha fatto un giro — uno, almeno uno — sulla pista delle automobili dove si prendono quei tremendi colpi, dove si può avere la magnifica impressione di far la fine di un vaso di coccio in una cesta di vasi di ferro. E così fermo nella sua decisione che quasi, al diniego della madre, sta per fare un capriccio. D'altra parte la giovane signora che, a dirla franca, un giretto se lo farebbe anche lei volentieri, non può lasciare la bimba nè può portarla, così piccolina, a ricevere tante scosse e di lasciar andare il bimbo da solo non si fida. Ed allora cerca di convincere il maschietto.

«Vedi, Paolo, io e te che siamo grandi potremmo benissimo salire sulle automobili e farci un giro, ma Lucia è troppo piccolina. A casa lo diremo a papà e vedrai che lui ti porterà».

Paolo si lascia convincere dalle parole della mamma e se ne torna tranquillo a casa. Il guaio incomincia quando all'ora di cena il marito, che si chiama Guido e che è giovane anche lui, ma si dà un sacco di arie perchè proprio pochi mesi or sono lo hanno fatto cavaliere, Paolo si ricorda benissimo di aver ricevuto una accoglienza la sera che disse alla mamma, parlando di papà, «il cavaliere vuole che io vada a letto...» sapendo della moglie della promessa fatta al bimbo obietta:

«Capirai cara ho ben altre cose da fare io che andare in piazza sulle automobiline. E poi non posso mica farmi vedere in giro così».

Insomma la serata finì male: Paolo si mise a piangere, il cavaliere si arrabbiò e la signora ebbe il suo lavoro a riportar la pace in famiglia. Passarono alcuni giorni ed un tardo pomeriggio la signora Gabriella che stava rincasando con i bimbi non seppe resistere alle preghiere di Paolo — portami almeno un momento a veder di fuori i baracconi — e ritornò in piazza Bodoni. Nuova sosta dinanzi alla pista delle automobili, nuove preghiere del bimbo e nuovo diniego. Ad un tratto Paolo dà un grido acutissimo:

— Guarda papà.

Infatti papà se ne sta pilotando allegramente una automobilina ed ha al fianco il suo miglior compagno di lavoro, tanto grande e grosso quanto lui è minuto e piccolino.

I due se la spassano un mondo e fanno delle risate pazze ogni volta che ricevono ed incocciano nella macchina, dove quelle due biondine se la girano con aria sussiegosa come se fossero a bordo di una «1500». Paolo ormai è scatenato: corre all'uscita incontro al suo papà che, subodorata la presenza della moglie poco lontano, non gli fa proprio la migliore accoglienza.

— Capirai, cara, è stato questo matto di Alberto a voler che salissimo quassù ed io non gli ho potuto dire di no.

Alberto ha capito al volo, conferma la versione con queste parole:

— Signora, io che non sono cavaliere certe cose le posso fare...!

La situazione mette bene. Poco dopo Paolo ed il babbo sono in pista. La signora Gabriella si è presa in collo la bimba; le indica il papà ed il fratellino, e pensa sorridendo che i suoi bimbi non sono due, ma tre: ed uno è già cavaliere.

Cade salendo sul tram

Al San Giovanni è stata ricoverata per fratture varie guaribili in 30 giorni la casalinga Rosa Tonietto in Gregorio, di 56 anni, abitante in via Chiesa 9, la quale in piazza Statuto, salendo su un tram della linea 4, è caduta accidentalmente.

Non vuol saperne di consigli si ubriaca ed è arrestato

«Angelo, non ti ubbriacare!» gli dicevano i parenti; «Angelo, bada che Bacco, Tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere» gli ripetevano amici; «Angelo, bada, se tu non la smetti col vino finisci male» lo ammonivano i conoscenti. Ma Angelo Ravelli fu Giovanni, persona di carattere, mancò per niente se ne dava per inteso di tutti quei consigli, trincava sempre e tirava a campare come più gli aggradava. Il brutto però è stato l'altra sera quando uscendo e camminando barcollante per la via si è sentito sulle spalle il peso di due mani ed ha sentito contemporaneamente una voce ferma d'infischiare i suoi passi. Portato presso il Commissariato Dora, là, quando gli sono passati i fumi della sbornia, si è sentito dire che lo avevano arrestato per ubbriachezza.

COMUNE DI TORINO	
16 Febbraio 1942-XX	
NATI	22
MORTI	48
MATRIMONI	30

STATO CIVILE

16 Febbraio 1942-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Agnese Secondo, agricoltore, Sartore Giovanna. Andreis Domenico, elettricista, Franco Angela. Andreoli Clemente, operaio, Barbetta Costanza, operaia. Amedeo Bonifacio, odontotecnico, Bianco Clide, impiegata. Baio Luigi, commesso banca, Ferlingatti-Pomari Adele, sarta. Biechi Attilio, commerciante, Guadagno Teresa. Bosco Aliss, impiegato, Rossi Teresa, impiegata. Bello Francesco, meccanico, Barbera Oliviero, sarta. Borgatello Vittorio, cuoco, Antonielli Ida. Bosco Domenico, muratore, Sterpone Elvira, magliera. Brunelli Maggiorino, falegname, Argentin Elvira, operaia. Calino Sarino, orafo, Quarnero Maria, confezionatrice. Cerruti Francesco, calderaio, Abbiati Ernestina, sarta. Fava Gualtiero, impiegato, Viscido Anna. Gerrone Ferruccio, ufficiale R. E., Be Casa Emma. Giraudi Michele, fabbro, Gotifried Giusi, meccanica. Landolfi Filippo, sott'uff. R. R., Lilla Alice Maria. Liggeri Carlo, impiegato, Risso Maria de, dolciaia. Manfredi Carlo, tornitore meccanico, Galliano Domenica, commessa. Militto Giovanni, calderaio, Arena Candida, dolciera. Molari Pietro, aggiustatore meccanico, De Del Angelina, operaia. Montalto Giovanni, commerciante, Pinaldi Celestina. Morando Giuseppe, industriale, Sassi Maggiorina, impiegata. Peraga Renato, albergatore, Palermo Alessandra. Petrino Giovanni, contadino, Bernardi Antonietta. Raviola Alfredo, sott'uff. R. E., Frisa Luigia, impiegata. Riberi Giuseppe, pastaio, Fantoni Antonietta, operaia. Ribero Vincenzo, meccanico, Ribero Anna, operaia. Rotunno Michele, motorista, Iotta Claudina, sarta. Rongo Angelo, impiegato, Cassi Elsa, insegnante. Savarino Luigi, impiegato, Bariti Italia, impiegata. Scoppie Natale, meccanico, Olmero Giovanna. Sisto Tancredi, ufficiale R. A., Saglione Sofia. Susco Salvatore, tranviere, Lobbaro Maria. Tacchino Giuseppe, meccanico, Zoccola Carolina, custode lavatoi. Zucca Ernesto, tornitore, Anfalio Augusta, magliaia. Orlando Antonio, gommaio, Cassarino Brigida.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Pissore Romolo, Migliaccio Attilio, Milanoli Bruno, Oliviero Mario, Palladino Laura, Colonnetti Margherita, Boda Giuseppe, Onoli Arnaldo, Gavarini Ernesto, Bocchi Vittorio, Cortigiani Carlo, Ferrier Giuliana, Falette Franco, Ferro Leonardo, Anselmi Umberto, [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia F.lli De Filippo): ore 19,30 «Non ti pagoi di E. De Filippo. **ALFIERI**: ore 19,45 riv. «Chi vuole una donna?» con Totò ed Erica Sandri. **CHIARELLA**: ore 19,45 «Ci hanno rubato la tomba» rivista di Arnaldi-Caesar. **ROMANO**: ore 16: «Marionette Lupi». **MAFFEI**: 17 e 21 Riv. «Padiglione 900». **SAVOIA**: ore 17-19 e ore 20-23 Varietà. **REX BAR**: ore 17; ore 20,30 attrazioni. **CRISTALLO**: ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Voglio vivere così! Tagliavini, Jachino, Campanini, 14.05, 16.45, 18.30. Ult. spett. Luce 20.5; Film 20.30. **AMBROSIO**: «Spie con René Deltgen, Lotte Koch. Orario, 14.40, 16.50, 18.40. Ultimo spett. Luce 20.10 - Film 20.30. **CORSO**: La cena delle beffe (Nazzari, Valenti, Calamai). Doc. Coste dei poeti. 14.40, 16.5, 18; Luce ore 20; Film 20.30. **AUGUSTUS**: «Bismarck» P. Hartmann. Inizio ore 16. Ultimo spett. ore 20. **SALSO**: «Il prigioniero di Corud» con Attila Petheo e Eva Adorjan. **IDEAL**: «Canto d'amore» M. Cebotari e Comp. Riv. Parravicini (Nuove or.) Film 15, 18, 20.30; Var. 17 - 19.40. **STATUTO**: «La sonnambula» Luisella Beghi, Roberto Villa, G. Paolieri. **ALPI**: «La fuggitiva» (Valentina) **NAZIONALE**: «Scampolo» Lilia Silvi. **MAFFEI**: «Uomini di cielo» Riv. (Dopo il varietà serale, non si ripete il film). **MASSIMO**: «Leggenda azzurra» con Talia Volpiade e Osvaldo Valenti. **ELISEO**: «Viaggio nell'impossibile». **COLOSSEO**: «Viaggio all'altro mondo». **TORINO** (v. 3 Gennaio 6 ang. v. Roma): Il diavolo volante. Ult. spett. 20.50. **C. ALBERTO**: «Angelo della felicità». **VINZAGLIO**: «Ernesto Il ribelle». **AQUA**: «Ragazze sperdute» e Varietà. **OLIMPIA**: «Il crimine del Kruppbach». **PIEMONTE**: Gli scomparsi di S. Agil. **PRINCIPE**: «La pattuglia». **SAVOIA**: La quinta colonna (ore 18). **REX**: «Sabbie mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario: 15.30, 17.40. Ult. spett. Luce 19.50 - Film 20.05.

Spettacoli

ALFIERI

Chi vuole una donna? di Bel Ami

Come avevamo annunciato, ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia di rivista di Eugenio Totò, che ha presentato con lieto successo la nuova rivista *Chi vuole una donna?* di Bel Ami.

Al fianco di Eugenio Totò, che ha garbatamente allestito lo spettacolo e vi ha brillantemente sostenuto il maggior numero di divertenti macchiette comiche, erano la vivace subretta Erica Sandri, uno stuolo di volenterosi attori, danzatori e cantanti, tra cui la Mascaca, la Gina, il Beal e il Cardillo, e un buon balletto ben istruito da Anita Faraboni. Ha diretto l'orchestra l'egregio maestro Franco Silvestri. A tutti il pubblico, in verità molto scarso, ha tributato festose accoglienze applaudendo calorosamente e ripetutamente. Da stasera *Chi vuole una donna?* si replica.

CARIGNANO

Commiato dei De Filippo
Domani: Emma Gramatica

Stasera, replicando *Non ti pago*, i De Filippo si accommiatano dal Carignano, ma faranno presto ritorno in altro teatro cittadino.

Domani sera esordirà al Carignano la Compagnia drammatica italiana diretta da Emma Gramatica, che rappresenterà *Francesca* di Francesco Lelli.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì prossimo

Venerdì prossimo, alle 20,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il diciottesimo concerto della stagione sinfonica, diretto dal Maestro Alceo Toni. In programma: la *Sinfonia N. 7 in do maggiore* di Schubert, due *Danze Castiliane* (villotte) dello stesso Toni, il *Poema del Paradiso* di Adolfo Gandino, e l'introduzione dell'opera *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti.

PASSATEMPI

GIOCO DEL RE

D	C	S	E	G
O	O	E	L	N
O	M	V	I	L'
R	E	A	E	A
B	L'	N	N	R
E	A	D	G	E

NB. - Spostarsi da una casella all'altra conforme al movimento del Re nel gioco degli Scacchi (una casella per volta) nella direzione voluta per comporre una ammissione inglese, passando una sola volta per ogni casella.

SCIARADA (scempiata)

Dov'è il marmo ed il carbone
Ecco un vaso per far vino
Non si presta pel trombone
Monico è aria per violino

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Impiantita

1) Marsana - 2) Velocità - 3) Navicata - 4) Abitante - 5) Incidere - 6) Lacettagl - 7) Carinara - 8) Volterra - 9) Cavatina - 10) Nebulose - 11) Vitamine

Frin

Programmi radiofonici

Martedì 17 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri: 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: Musiche operistiche dirette dal maestro Giuseppe Morelli.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Radio rurale - Cronache dell'agricoltura italiana.

18,50-19,00: Spigolature sabaudistiche.

19,30: Conversazione.

19,40: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri: 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2 - Ore 20,40: «Il miglior giudice è il re», tre atti di Lope De Vega (prima trasmissione). Interpreti: A. Marcacci, T. Erler, V. Gottardi, R. De Bonis, O. Almirante, Giulietta De Riso, L. Leonardi, Ria Saba, Olga Ceretti, F. Solleri, P. Tordi, E. Calvi, G. Bellini, G. Ricagno, S. Rinaldi. (La vicenda di questa bellissima commedia, una fra le più celebri di Lope Vega, ariseggia un poco a quella che ispirò a Manzoni quel capolavoro che si intitola «I promessi sposi». A sua volta il Lope indicò d'essersi ispirato, nello scrivere «Il miglior giudice è il Re», alle «Cronache di Spagna», che si concludono testualmente così: «... allora il Re si mostrò per tutta la Galizia e perchè il paese e così grave fu il timore che tutti ebbero del fatto, che nessuno si fece più ardito di ricorrere alla violenza». Protagonisti sono un contadinotto castigliano, Sancio, e la sua fidanzata, Elvira. Quasi alla vigilia delle nozze la fanciulla viene fatta rapire da un signorotto invaghitosi di lei. Sancio ardisce chiedere giustizia al Re (regnava in Castiglia fra il 1127 e il 1157 il gran Re Alfonso) presentandosi personalmente al Sovrano. Questi impartisce severe disposizioni perchè il signorotto renda la fanciulla, la quale ha disperatamente difeso la sua virtù. Ma cruccio gli ordini del Re piegano la malvagità del prepotente che tiene Elvira prigioniera. Allora il gran Re interviene direttamente per amministrare giustizia e la ottiene in esemplarissimo modo).

22: Concerto della pianista M. De Concilia.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra della canzone.

ONDE metri: 221,1 - 230,2: Ore. Dalle 17 alle 20,20: (vedi pr. prec.).

ONDA metri: 230,2. Ore 20,40: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

21,35: Mario Corsi: «La vita teatrale» conversazione.

21,50: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia: 1. Wassil: «Gran valzer»; 2. Bonavolontà: «Marcetta sentimentale»; 3. Billi: «Madrigale d'aprile»; 4. Giancapo: «Dieu un ra»; 5. Bochmann: «Ballo di marionette»; 6. Nardella: «Arpeggio e chitarra»; 7. Savino: «Cuore senza sole»; 8. Rucchi: «Ridda di gnomi»; 9. Malberto: «La casetta dei sogni»; 10. Salustri: «Vecchia chitarra»; 11. Bianco: «Il gitano».

23,10: Cronache della vecchia Roma: «La corsa dei barberi» di Vittorio Metz. Orchestra diretta dal maestro Gallino.

23,40-23: Giornale radio.

Mercoledì 18 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri: 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15: (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica.

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Radio sociale.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

Nell'intermezzo: 13,30: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.

14: Giornale radio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiana.

16: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.

ONDE metri: 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 7,30 alle 11,35 (vedi pr. prec.).

12,00: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Sforzesi - Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,30-14,45: Musica operistica diretta dal maestro Cesare Gallino: 1. Rossini: «Guglielmo Tell», balletto; 2. Cilea: «Adriana Lecouvreur», intermezzo; 3. Bellini: «Norma», introduzione dell'opera.

Dalle 15 alle 16 (vedi pr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE: Il grande coro finale del «Mosè» di Rossini (A. A., Venezia); «La canzone del falco», dell'«Isabeau» di Mascagni (Amilcare, Ozzano).

RADIOCONVERSAZIONI: «Vorrei che «Stampa Sera» ospitasse queste mie considerazioni intorno alle trasmissioni radioteatrali. E' pacifico che il «Radio-teatro» è ancora nella sua fase sperimentale. Gli scrittori che ad esso teatro si accostano gareggiano in originalità. E sta bene. E' innegabile che il così detto «Mondo radiofonico» molto, e giustamente si appassiona a codesti esperimenti o tentativi, alcuni dei quali riusciti, altri no. Ma io non sono un critico e non sto far giudizi, io miro ad altro; e cioè a ottenere che il «radioteatro» sia comprensibile nel modo più profondamente possibile, a tutti gli ascoltatori. Il che non avviene sempre e perchè la «novità» del teatro radiofonico si allarga, com'è giusto, ad atteggiamenti e mezzi che non sono quelli del teatro-scenico; e perchè la obbligatorietà di alcune sintesi apre a questo nuovo genere di teatro (ed è questa la parte più interessante di esso) orizzonti ancora inesplorati. Di qui la necessità di una rapida, anzi di rapidissima comprensione, ma non facile a ottenersi, come se n'è avuta certissima dimostrazione durante la trasmissione delle ultime due recenti trasmissioni di teatro radiofonico. Ragione per cui è desiderabile — nell'interesse generale, che siffatte trasmissioni siano di volta in volta, precedute, almeno per ora, da opportune illustrazioni e chiarificazioni come dir si voglia. (Un appassionato radioascoltatore, Torino).

ANTICIPAZIONI: «Norma», di Bellini, verrà trasmessa dal «Verdi» di Trieste, giovedì 26. — «I mariti senza moli», commedia in 3 atti di Gino Rocca, sarà in onda martedì 24; e «Il mistero del diretto n. 18», radiodramma di G. Gusata, giovedì 26.

SPORT

La Serie C

Il *Vigevano* al comando del Girone C — La *Pro Vercelli* battuta ad Aosta — *Cuneo* e *Biellese* se ne vanno

L'inizio del girone di ritorno ha provocato il cambio della capolista del Girone C. Chi segue le vicende della Serie C sa che in questo Girone si è avuto all'inizio la fuga della Gallaratese che, con una lunga serie di partite attive a larga segnatura, si era stabilmente insediata al comando della graduatoria. Un bel giorno, anzi un brutto giorno per quelli di Gallarate, la capolista conobbe la prima sconfitta, a Como; indi ne seguì un'altra a Vigevano, ragion per cui il Varese, che nel frattempo andava vincendo un po' dappertutto, balzò al comando della classifica. A... ruota degli uomini di Janni, però, si erano piazzati i vigevanesi, che silenziosamente, senza fracasso e senza vittorie clamorose, erano riusciti a ridurre lo svantaggio iniziale. E domenica, infine, si è avuto il cozzo fra le due unità di punta. L'incontro è avvenuto nella città delle scarpe ed il Vigevano, vittorioso con un bel 2 a 0, ha così superato l'avversario e si è portato al comando della graduatoria, con due punti di vantaggio.

Le faccende, però, sono lungi dall'essere risolte in quanto la Gallaratese non è affatto... fuori combattimento. Infatti, Schinaghi e compagni hanno ottenuto ieri l'altro un importante pareggio a Seregno, sul terreno del Redaelli, per cui la testa vi sono tre belle squadre separate da due soli punti. Come si vede, la lotta per la promozione, e quanto meno per la vittoria del Girone, è sempre apertissima.

Risultati: *Gallarate-Sparta 3-0; Abbiategrasso-*Cantù 2-0; *Seregno-Meda 2-0; *Como-Piacenza 5-0; *Domodossola-Caratese 4-0; *Vigevano-Varese 2-0; *Redaelli-Gallaratese 3-3; *Legnano-Lissone 3-1.

Classifica: Vigevano p. 25; Varese e Gallaratese 24; Domodossola 21; Redaelli 20; Seregno, Abbiategrasso 16; Como 17; Piacenza Cantù 14; Lissone, Seregno, Gallaratese 11; Sparta 7; Caratese 6; Meda 5.

Nel Girone D si sono verificate nuove sorprese. Ad esempio, i vercellesi, che da diverse giornate non ingranano più a dovere, hanno visitato il terreno di Aosta con la segreta speranzella di ricavare un risultato utile. E' infatti risaputo che ad Aosta sono molto ospitali, e se qualcuno nutrisse dubbi al riguardo può, per convincersi, dare uno sguardo ai risultati delle partite casalinghe giocate dagli aostani. Acqui, Cavagnaro, Biellese ed Asti hanno vinto; Savigliano e Ivrea sono riusciti a pareggiare; era logico, quindi, supporre che la fatidica bianche casacche avrebbero a loro volta potuto racimolare qualcosa. Viceversa, non si sa bene se perchè i leoni vercellesi non sono più tali e se, invece, sono gli aostani che improvvisamente si sono... leonificati, i vercellesi hanno perso. Con tanti saluti al tandem di punta, Cuneo e Biellese, che se ne va...

Altro risultato imprevisto è la vittoria del Savigliano sul Cavagnaro, a Coraglione dove la partita è stata giocata. L'unità ligure, che qualche giorno or sono era riuscita a mettere in difficoltà persino il Cuneo (il che è tutto dire), ha trovato nel Savigliano un osso inaspettatamente duro. Ed infatti i piemontesi sono passati, abbandonando, speriamo in modo definitivo, il piano affatto simpatico settore dell'estrema retroguardia.

La Biellese, più che mai lanciata mercoledì scorso si è allenata sul campo del granata contro la prima squadra del Torino, ed ha dimostrato d'essere in possesso di un ottimo gioco e di un'intesa notevole), ha ancora vinto fuori casa, ad Ivrea. E poichè il Biellese ha applicato l'articolo 60 per la partita giocata 15 giorni or sono a Rapallo, ecco che i bianconeri di Mattea vengono nuovamente a trovarsi a tre sole lunghezze dal fuggitivo Cuneo.

Il quale Cuneo non ha perso tempo; ha ricevuto il Derthona ed ha segnato tre reti (pare che questa sia la tariffa minima degli uomini di Zanello). La difesa, ricostituita, come abbiamo preveduto la scorsa settimana, da tre bravi... angeli custodi; ha badato a conservare l'integrità della porta; morale: nuovo miglioramento del famoso quoziente reti, quanto dire 52 reti all'attivo e 4 al passivo.

Il Varazze, che nel girone d'andata era stato sconfitto a Varazze con un secco 5 a 2, ha pensato bene, nel ritorno, di restituire tutte e 5 le reti agli avversari.

Risultati: *Aosta-Pro Vercelli 2-1; Asti-*Acqui 2-0 (sospesa al 30' della ripresa); *Rapallo-Casale 3-0; Biellese-*Ivrea 2-1; *Sanremese-Entella 6-0 (sospesa); *Cinzano-Varazze 5-1; Savigliano-*Cavagnaro 2-1.

Classifica: Cuneo p. 30; Biellese 27; Pro Vercelli 24; Cavagnaro 19; Asti e Rapallo 18; Casale e Cinzano 16; Acqui 16; Sanremese 14; Savigliano 13; Ivrea e Aosta 10; Entella e Derthona 9; Varazze 3.

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

La prima giornata del girone di ritorno non è stata gran che propizia alle squadre impegnate fuori casa: nessuna vittoria in trasferta, 13 dei 16 punti in palio sono toccati ai padroni di casa. Ecco, infatti, i risultati: *Liguria-Torino 1-0; *Lazio-Triestina 6-0; *Ambrosiana-Venezia 1-1; *Livorno-Atalanta 3-1; *Modena-Milano 1-0; *Napoli-Roma 1-1; *Bologna-Genova 1-1; *Juventus-Fiorentina 4-0.

La classifica risulta come segue: Roma 23, Torino 21, Venezia 20, Genova 19, Liguria 17, Lazio, Ambrosiana, Juventus 16, Bologna, Atalanta, Triestina 15, Milano, Livorno 14, Fiorentina 13, Napoli 12, Modena 11.

Punti casalinghi

Graduatoria in base ai punti realizzati in casa: Torino, Liguria, Lazio: 14; Venezia 13; Roma e Genova 12; Milano, Juventus, Livorno e Napoli 11; Ambrosiana, Bologna e Modena 10; Atalanta e Triestina 9; Fiorentina 8.

Presenze

Dei 296 giocatori si sono utilizzati nel corso delle sedici giornate di campionato: le sostituzioni, perciò, ammontano a 111. L'Atalanta è la squadra che ha presentato il minor numero di uomini (13). Ecco, d'altronde, il numero degli effettivi per ogni unità: Ambrosiana 21, Atalanta 13, Bologna 16, Fiorentina 18, Genova 19, Juventus 17, Lazio 19, Liguria 20, Livorno 21, Milano 16, Modena 21, Napoli 18, Roma 16, Torino 18, Triestina 17, Venezia 18.

Tre sole squadre non hanno cambiato finora il portiere: Atalanta (Gianfranco), Roma (Masetti) e Venezia (Fioravanti); due non hanno mai modificato la coppia di terzini: Juventus (Foni, Rava); Triestina (Ballarin, Scapin), altre due hanno sempre allineato l'identica mediana: Atalanta (Ferrucci, Lafranna, Schiavi) e Roma (Donati, Mornese, Bonomi). Nessuna unità ha mantenuto invariata la linea attaccante.

Arbitri

Dattilo, Galeati e Scarpoui sono gli arbitri che hanno diretto il maggior numero di partite (11). Seguono nell'ordine: Bertolio, Pizziolo e Mattea (8), Moretti, Ciambarlini, Scotto, Pala e Scarpi (4), Barlassina, Corradi, Dellarole e Biancone (3), Bernardi e Zelocchi (4), Carpani (3), Limido e Neri (2), Gnocchini, Scotti, Tomelli, Balla, Bagatti e Bianco (1).

Galeati detiene un sensazionale primato: ha arbitrato due incontri di Serie A nella stessa giornata. Caso di ubiquità? Niente affatto. E' semplicemente accaduto che nella 6ª giornata egli ha diretto *Lazio-Ambrosiana e *Liguria-Livorno: quest'ultima partita, però, pur facendo parte della «6ª» è stata ricuperata il 4 dicembre.

Inoltre lo stesso Galeati è, primatista, anche della... [illegible] ... di rigore (4), e dello espulsioni (4).

Storia di Luisa Sanfelice

Si riteneva perduta

ed era invece la madre della patria

VII.

Per tutta la notte Luisa aspettò Ferdinando, ad ogni momento le pareva di sentire il picchio del sassolino ai vetri del balcone. Era strano che non venisse a farle almeno un salutino dalla strada, a dirle qualche parola che la rassicurasse. Se n'era andato in maniera così brusca, così paurosa, che a lei era rimasta un'indicibile agitazione nell'anima.

Ma Ferdinando non venne e verso il mattino Luisa si addormentò. Dormiva e sognava. Sognava che tanta gente sconosciuta saliva su per lo scalone del palazzo, picchiava alla sua porta, invadeva la sua casa, apriva l'uscio della sua camera... Si destò, qualcuno veramente bussava alla porta.

— Donna Luisa!

Era la donna, tutta in affanno.

— C'è tanta gente che cerca di voi!

— Ma che ore sono?...

— Le dieci passate, donna Luisa.

E che poteva volere da lei tutta quella gente?...

— Dicono che è per portarvi al Castel Nuovo, dove sta il governo. C'è una carrozza sotto che ti aspetta. Presto, alzatevi.

Si alzò col cuore che le batteva a precipizio, le mani che le tremavano e la testa confusa. La vita si faceva sempre più complicata, assurda, tumultuosa, ella non capiva più in che mondo si fosse.

Quando si fu vestita, aprì la porta e vide che c'era gente perfino nel corridoio. In salotto qualcuno discorreva animatamente con donna Camilla che guardava i visitatori con occhi scrutatori, ma senza capir bene quello che essi dicevano. Che pasticcio era mai successo?

Tutti, all'entrare di Luisa si alzarono, mentre la madre la guardava incerta, inquieta.

— Dicono che ti vogliono al Castel Nuovo, dove sta il tribunale rivoluzionario...

— Ma è per renderle onore! — Così esclamarono tutti per rassicurarla.

— Per rendermi onore?...

Ella fu percorsa da un lungo brivido. Che cosa poteva mai aver fatto perchè le si rendesse onore? Comunque, bisognava andare.

— Stai tranquilla, mamma, torno subito.

La madre andò al balcone a guardare sua figlia salire nella berlina del governo, inchinata da tutti. La gente si fermava a guardare. Dal caffè di faccia i camerieri vennero fuori coi grembiuli arrotolati alla cintura, le donnette delle botteghe si fecero sull'uscio. Che cosa succedeva a donna Luisa Sanfelice? Donna Camilla restava immota, senza capire. Poi rientrò e scrollò il capo. Che buffonate erano mai quelle?... Ma non le presagivano nulla di buono. Quella povera Luisa, prima con Andrea, adesso coi rivoluzionari, era proprio destinata a non aver fortuna.

« Arrestati, perchè?... »

Luisa, in carrozza, pensava la stessa cosa e non stava a sentire quel che le diceva il funzionario che l'accompagnava, chiamandola cittadina ogni due o tre parole. Ma non le riusciva di sorridere, le pareva di sognare.

L'aula grande del Castel Nuovo era piena di gente. Dovevano essere tutti personaggi importanti quegli uomini che le si affollarono intorno, complimentandola. Uno di essi, il più importante di tutti, certamente, la prese per mano, la fece salire su di una tribuna e la mostrò agli altri.

— Vi presento Luisa Sanfelice che ha reso un enorme servizio alla Repubblica. Grazie a lei abbiamo potuto scoprire una terribile congiura e soffocarla a tempo. Perciò, io proclamo Luisa Sanfelice salvatrice della Repubblica e madre della patria!

Intorno scrosciarono assordanti applausi e tutti si precipitarono su Luisa per rallegrarsi con lei e farle festa. Ella cercava macchinalmente il volto di Ferdinando, ma lo vide solo per un attimo che le sorrideva da lontano con un'aria d'intesa. Strana cosa, il suo le parve ancora, non ostante l'allegrezza universale, un viso spaventato. Vide Vincenzo Cuoco che le stringeva le mani. Vide la Pimentel che le disse: — Brava, Luisa, ti farò un bellissimo articolo sul Monitore.

Ma strano anche questo le parve che negli occhi della Pimentel ci fosse un'ombra, una tristezza, come un presentimento di sventura. Luisa rispondeva a tutti con un sorriso forzato che le tirava le labbra rigide, ma non seppe pronunciare nemmeno una parola.

La riportarono a casa. Già la notizia era corsa per tutta Napoli: Luisa Sanfelice madre della patria!... Sotto il palazzo si adunavano i repubblicani a battere le mani e la volevano al balcone, che diamine! Lei si affacciò. Che poteva fare? Ma non sorrideva, aveva il viso di una torturata. — Viva, viva la Sanfelice!... — gridava la gente. Salirono anche in casa certe vecchie conoscenze che venivano a curiosare, a far mille domande. Altre, che conoscevano solo la servente, si ficcavano in cucina. Chiedevano piano: — Ma è vero che donna Luisa ha salvato la Repubblica? — Quelli che parlavano forte non dicevano donna Luisa, ma la cittadina Sanfelice. Altri la guardavano in silenzio e non si sapeva che cosa pensassero.

Luisa non seppe mai chi fosse poi a dire con voce forte:

— I Baccher sono stati arrestati tutti.

Allora si sentì mancare. Ecco il colpo che aveva aspettato in tutte quelle ore!...

— Arrestati, perchè?...

— Ma volete far credere di non saperlo proprio voi?... — continuò la voce mordente. — Troppo modesta! Erano i Baccher e i loro amici che complottavano per aiutare i Borboni a riprendere Napoli. Ne hanno fatto una retata, stanotte! Li han legati tutti, loro e i loro amici.

Tutti parlavano adesso, confusamente, ma Luisa non udiva più nulla, sembrava una statua. Fu solo quando si trovò sola con la madre e la donna che, cadendo a sedere su di una sedia di cucina, disse con voce afona: — E' per colpa mia!

— Cosa? Che colpa?

Le due donne la guardavano: la servente, mentre sui fornelli rimestava il ragù, la madre, seduta accanto alla tavola dove si ammucchiavano le lattughe per l'insalata. Ci fu un lungo intenso silenzio. Anche fuori tutto pareva calmo, e dopo tanto entusiasmo c'era l'intensa tranquillità delle prime ore pomeridiane quando i napoletani si mettono a tavola. Un canto di venditore di pizza veniva da una lontananza immensa, come di sogno. Così almeno pareva a Luisa.

Ella disse ancora con la stessa voce spenta:

— Ma non l'ho fatto apposta.

— Certo che non l'avevi fatto apposta — disse la madre, quasi con violenza. — Fare del male a quella brava gente dei Baccher lei che non aveva mai fatto male a una mosca.

— E ora che si fa?

— Non so...

Non sapeva, le pareva che sarebbe rimasta lì, seduta per l'eternità, ad aspettare Ferdinando!

Castello Nuovo dove Luisa Sanfelice fu proclamata madre della patria.

Venditore di pizza al tempo della repubblica.

L'amore spento

Egli si fece vedere solo in maggio, parecchi giorni dopo. Le disse subito: — Come sei dimagrita, Luisa!... — Poi si scusò. Aveva tanto da fare, con tutte quelle cariche.

Era stranamente freddo, non c'era più fuoco nei suoi occhi e le sue labbra non avevano più baci per lei. Ella gli chiese subito, piano: — Perchè hai fatto questo, Ferdinando?

Egli comprese, ebbe un moto di sdegno.

— E che?... Ho fatto il mio dovere di rivoluzionario, di repubblicano!

— Ma a quel povero Gerardo, ora che cosa faranno?...

— Il processo, faranno, naturale.

— E poi?...

— E poi, se sarà colpevole, lo fucileranno, insieme con gli altri.

Per un poco ella non potè parlare, si sentiva svenire; lui finse di niente. In fondo era inquieto, benchè non volesse ammetterlo; le notizie non erano buone, il cardinale Ruffo con le sue truppe si avvicinava sempre più, fra non molto la Santa Fede avrebbe assediato la città. Oh, aveva altro che i patemi d'animo di Luisa per il capo! Ella sembrò leggergli nel pensiero.

— Se i repubblicani dovessero cedere...

— Non cederanno mai!...

Egli la guardava con odio adesso: oh, com'era durato poco quell'amore così infiammato!... Un vento gelido e terribile aveva soffiato su quelle fiamme, che si erano spente subito. Egli disse: — Comunque, non pensare a me, io combatterò e mi difenderò e sarò capace di combattere anche per te...

Ma entrambi sapevano che non era vero e Luisa chinò il capo. Quando se ne fu andato ella ebbe la certezza assoluta che non sarebbe tornato mai più e che lei sarebbe stata nei pericoli futuri, di qualunque entità fossero, assolutamente sola.

I giorni passavano gravi, adesso, e come pieni di oscure minacce. Eppure ogni tanto veniva ancora gente ad acclamarla sotto il balcone o nei rioni, anche lontani; si parlava ancora della madre della patria. C'era stato perfino chi aveva fatto una canzone in dialetto su di lei e la cantavano. La prima strofa diceva:

Ma addò te lasso a te, figlia di- [vina,
figlia doce, de zucchero e cannella,
Luisa mia, bellissima Molina,
che mò si lustra tu chiù de 'na [stella?...

Quando venivano a cantarla sotto il palazzo, Luisa si portava le mani alle orecchie. No, non voleva sentirla!

Col cuore gonfio...

Alla fine di maggio Luisa andò a trovare la figlia Emanuela, nel suo collegio a Posillipo. Avrebbe anche voluto rivedere il figlio Gennaro e la figliuoletta minore Giuseppina, ma questa, era a Magnocavallo, e il ragazzo a Montecassino. Troppo lontani!

La giornata era incantevole, la strada, da Napoli a Posillipo, una meraviglia. Faceva già caldo, tutto era in fiore, negli orti c'eran già le ciliege mature. Che profumo nell'aria!...

Alla porta del convento, fu presa da un'emozione inesprimibile, ricordando Montecorvino, i giorni lieti e tranquilli che aveva passato laggiù, senz'altro peso che un po' di malinconia... Oh, fosse rimasta lì per sempre!...

La prima monaca che incontrò, la salutò appena, la Madre Superiora, sopraggiunta la guardò freddamente, levandosi in fretta gli occhiali. Le altre volte che era venuta, l'avevan trattata bene, le avevan perfino regalato un mazzo di fiori raccolti nel giardino, facendole festa, trattandola un po' come una bimba che ha sbagliato la vita senza volere. Ma adesso...

Adesso era la madre della repubblica — sembravano dire gli occhi ostili della Superiora. Oh, la notizia dell'epica gesta era giunta anche lassù, chissà come le buone suore ne erano rimaste sconvolte, alzando le mani al cielo!

— Posso vedere mia figlia Emanuela?

— Certo.

Emanuela venne in parlatorio, intimidita dall'aspetto severo della Superiora. Rimase colpita dall'aspetto di sua madre. Era forse malata?

— No non sono malata — disse Luisa. — Tu, piuttosto, come stai?

Oh, lei stava bene, era un fiore. Coi sedici anni, era già alta come la madre, una bruna graziosa, dagli occhioni gravi. Ma lei stava in soggezione, specie dopo che le avevan detto che Luisa era diventata un'autorità della Repubblica. Anzi, per questo, le faceva anche un poco paura, tanto più che le sue compagne ne parlavano sottovoce, guardandola in un modo che l'inquietava. E le suore, dacchè si sapevano queste cose, eran più fredde e più severe con lei. Tuttavia lasciò che Luisa le prendesse una mano. Stavano in silenzio, come se non sapessero cosa dirsi. Eppure Luisa aveva il cuore gonfio, le sembrava di aver tante cose da dire alla sua creatura, cose che non dimenticasse più e potesse riportare al fratello e alla sorella, una parola suprema, che le servisse di viatico per la vita. Ma, povera donna com'era, che poteva dire? L'abbracciò, le mormorò all'orecchio con un singhiozzo lieve, soffocato: — Non mi vedrai mai più, Emanuela. Sono perduta!...

Come perduta, se era la madre della patria?... Emanuela arretrò, si svincolò dalle sue braccia, spaventata. La Madre Superiora la osservava. Esse tacquero, guardando il mare dalla finestra del parlatorio.

Carola Prosperi

(Continua.)

ULTIME STAMPA SERA

Fanti nipponici su un ponte in fiamme

Una scena di guerra colta durante l'avanzata nipponica su Singapore: fanti del Sol Levante intenti a spegnere l'incendio appiccato alle parte in legno di un ponte dalle truppe inglesi in ritirata.

Le imprese degli "U-boot,,

Le petroliere silurate nel Golfo di Maracaibo

Attacco diretto alle raffinerie anglo-americane che distillano i petroli del Venezuela

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Buenos Aires, martedì sera.

Giunge qui notizia di una riuscita quanto ardita impresa compiuta da un sommergibile germanico nel Mare delle Antille.

L'attacco è stato diretto contro l'isola di Aruba, il possedimento olandese posto oltre lo sbarramento delle Piccole Antille, proprio all'imbocco del Golfo di Maracaibo.

Nelle basi nemiche

L'« unterseeboot » è penetrato come una lama tagliente nel vivo dello schieramento marittimo nemico ed è giunto con un'audacia senza pari, a migliaia di miglia dalle sue basi di partenza, a portare l'offensiva contro dei gangli nervosi più importanti della produzione bellica nemica. Siluri hanno affondato petroliere, cannonate hanno colpito raffinerie di petrolio. Ciò in pieno Golfo, in casa, cioè, degli americani del Nord.

E' vero che le cannonate giunte a segno non sono state numerose, ma ciò non conta — almeno per il momento —; quel che ha valore è il fatto in sè, e cioè che, neppure nel più recondito recesso, gli americani possono ormai vivere tranquilli.

L'impresa è stata diretta contro Aruba. E' questa la più settentrionale delle Piccole Antille, posta, come si è detto, dinanzi all'ingresso del grande golfo di Maracaibo. L'importanza di questa isola è data dalla esistenza in essa di tre gruppi di raffinerie di petrolio. Due appartengono alla « Royal Dutch » — capitale anglo-olandese — con una potenzialità di 25 mila tonnellate di greggio giornaliero ed uno alla « Panamerican Co », dipendente dalla nord-americana « Standard Oil », capace di raffinare ogni giorno 18 mila tonnellate di olio grezzo. Con questi impianti Aruba rappresenta uno degli esempi più tipici della politica economica anglosassone.

Infatti questi pur poderosi impianti sono situati in un'isola dalla quale non si estrae una sola goccia di petrolio... Essi erano stati costruiti su territorio olandese al solo scopo di gentilmente... prendere per il collo il vicino Venezuela, produttore, come si sa, di petrolio.

I due grandi gruppi, la Standard e la Shell, dopo molti litigi si erano fraternamente spartite (in sinagoga) le concessioni venezuelane ed avevano impiantato i pozzi. Per togliere però al Venezuela anche l'ultima possibilità di utilizzare in proprio tanta ricchezza, essi avevano trovato di meglio che andare ad impiantare le raffinerie altrove. Così il laccio era ben sistemato al collo dei venezuelani.

Quando, poi, venne la guerra e l'Olanda vi si trovò coinvolta, il Gabinetto di Londra diede l'ordine a Lord Gort di lasciare la terra delle Fiandre che bruciava sotto i piedi ma — mentre ordinava la fuga di Dunkerque — non dimenticava di... aiutare l'Olanda facendo sbarcare soldati a Curaçao e ad Aruba. Ciò in virtù di quel 18 per cento di capitale inglese che sta nel novero degli interessi britannici impegnati nella Shell...

Quel che è fatto — dice però il proverbio — è reso; cosicchè, entrati in guerra gli Stati Uniti, Washington fece a Londra quello stesso ragionamento e spedì tanto a Curaçao quanto ad Aruba dei soldati della Libera America a rappresentare gli interessi della « Standard Oil »...

Questi gli antecedenti che danno sapore ed interesse specialissimo all'impresa dell'« U-boot » germanico, il quale con le sue cannonate ed i suoi siluri ha tutta l'aria di essere giunto nel Mar delle Antille come per... mettere d'accordo i due rivali commerciali d'antica data.

Il terzo arrivato

E' logico che il comandante germanico abbia diretto il suo scafo in questa zona di mare, dove il traffico marittimo è quanto mai intenso, contandosi ad una decina al giorno le petroliere che debbono uscire dal Golfo di Maracaibo per alimentare le raffinerie delle Antille.

Così nella sua crociera ben tre di queste navi sono passate a tiro del sommergibile e tutte quante colpite da siluri. Il comando marittimo anglo-americano della zona tanto era lontano dall'immaginare la possibilità di attacchi in questo tratto di mare chiuso che nessuna difesa o precauzione era stata presa, cosicchè le navi sono state prese a bersaglio quando meno se l'attendevano e nessuno ha potuto reagire e recare la minima noia al sommergibile germanico.

Proseguendo nella sua crociera il comandante tedesco si è portato a meno di diecimila metri dalla costa di Aruba, all'altezza della periferia di Oranjestadt, il capoluogo dell'isola. Qui hanno sede appunto le raffinerie della « Panamerican Co ». Venuto in emersione, il sommergibile ha aperto il fuoco con il suo cannone da 120 millimetri ed ha colpito alcuni impianti delle raffinerie. Ciò prima che da qualsiasi parte fosse possibile intervenire a difesa.

L'ultimo gesto di sfida della unità sottile germanica è poi segnalato da Curaçao.

Un'altra petroliera stava per arrivare a Willemstadt, capitale dell'isola, quando a poche migliaia di metri emergeva la sagoma nera del sottomarino tedesco. Senza por tempo in mezzo, i cannonieri aprivano il fuoco e mettevano a segno alcuni colpi che danneggiavano gravemente la petroliera.

Rapido come era emerso, il sommergibile tornava a scomparire nel profondo del mare. La petroliera, in grave avaria, doveva essere rimorchiata in porto per essere immessa in cala secca.

L'attacco, arditissimo, ha destato vivissima impressione in tutto il Centro America le cui popolazioni non pensavano certamente finora di doversi trovare tanto presto e così direttamente coinvolti nella guerra guerreggiata.

M. S.

Scarsità di viveri a Gibilterra

Tangeri, martedì sera.

Viene confermato che a causa delle difficoltà delle comunicazioni con la madre patria a Gibilterra si fanno sempre più difficili le condizioni alimentari, tanto è vero che mentre sinora si alternavano le razioni di pane e galletta, domenica nonostante che fosse giorno festivo, tanto alla truppa quanto alla popolazione anzichè pane è stata distribuita soltanto galletta. Sembra che il fatto sia dovuto anche alla difficile condizione alimentare della stessa Inghilterra. (Radio Stefani).

Giornali a 2 pagine a Parigi

Parigi, martedì sera.

A cominciare da questa settimana i quotidiani parigini usciranno tre volte la settimana su due pagine. La decisione è stata presa in vista della necessità di un maggior risparmio delle riserve di carta. (R. Stefani).

"La donna e l'amore in Estremo Oriente,,

Sotto questo titolo Michele C. Catalano raduna una lunga serie di scritti (ed. Ghiandore - Torino, L. 40), nei quali è ampiamente diffusamente trattato il problema femminile quale esso si presenta nell'Asia Orientale. Anzi, il libro rappresenta un compiuto studio sociale e d'ambiente, fatto, per così dire, attraverso il valore e l'influenza che in quella società compete all'elemento femminile.

L'Autore — che da lunghi anni si occupa di problemi dell'Oriente e che si dimostra questo studioso e profondo conoscitore degli uomini, delle cose e degli eventi di quelle lontane terre — traccia un vastissimo quadro che comprende tutto un Emisfero e nel quale si muovono centinaia di milioni di esseri umani. Le credenze di queste masse umane, i loro costumi, sono analizzati commisurando quella parte toccata alla donna, quale conservatrice della razza e delle più gelose sue tradizioni. Da questa minuziosa esame, nel quale la parte documentaria è ampia ed interessante, il lettore attento può raccogliere elementi che bene valgono a spiegare le remote origini degli eventi in corso e trarne previsioni per quelli avvenire. Un volume interessante e di attualità.

La novella di "Stampa Sera,,

LEONESSA

Fulva come la criniera del vecchio leone che teneva sotto il dominio del suo scudiscio, flessuosa come il boa ignaro che dormicchiava tutto il giorno in una cesta profonda, ambigua come la pantera che strisciava contro i ferri della gabbia, la domatrice s'era imposta in modo impressionante alla mia fantasia.

Ogni istante libero della giornata lo passavo dinanzi al baraccone di cui ella era regina, ed ogni moneta delle mie tasche andava a tintinnare sul grande vassoio che un negro tendeva alla porta d'entrata del serraglio. Quindici anni io, donna fatale senza età lei... Che passione!

Che odio per la folla brutale che la salutava con grida goffe, allorchè ella entrava nella gabbia del vecchio Sultano dalla criniera tignosa... e che odio, in particolare, per i giovani soldati campagnoli che ghignavano, dandosi gomitate, dinanzi a quelle muscolose gambe di lottatrice.

La confondevo con le più celebri eroine dei libri del Salgari, e vivevo con lei le mie avventure. Diventavo pirata per rapirla, re spodestato alla conquista d'un regno per offrirglielo, pescatore di perle, per coprirla di fulgori. Ella non s'accorgeva dello sparuto adolescente che, rincantucciato in un angolo della baracca, fremeva d'ammirazione e d'amore. Continuava, coperta di velluti stinti e d'orpelli, a fare seguire a Sultano i vecchi esercizi del repertorio, cercando con la frusta ed il cerchio di fuoco d'infondere un po' di vitalità in quella povera carcassa di leone che reclamava ormai, un'onorata pensione. Gli digrignava sul melanconico muso i bianchi denti, senza riuscire a provocare l'eguale digrignamento in quelle zanne cariate, gli si stendeva corpo contro corpo, senza riuscire tuttavia ad infondere un po' di elasticità in quei muscoli rilassati, lo baciava invano sulla fronte ormai senza corona... L'ex-re del deserto, volgeva infastidito la testa, come un vero « sultano » stanco delle sue donne.

Ma con la pantera era diverso. Femmine ambedue si sfidavano in giochi d'astuzia. La domatrice entrava nella gabbia con la disinvoltura d'una falsa amica nel salotto della rivale...

Per un po' di tempo si scambiavano cerimoniose carezze, ma ad un tratto si rivelavano e sguainavano l'una lo scudiscio, l'altra gli artigli. Allora un mormorio pauroso passava nella folla, i giovani soldati campagnoli spalancavano gli occhi come lanterne, stropicciando nervosamente i guanti, ed un decrepito guardiano del serraglio, in livrea gialla ed azzurra, che mi ricordava, non so perchè, il buon Schiller delle « Mie prigioni » s'avvicinava sornione alla gabbia, con un fare annoiato, come se dicesse: — Femmine... e sempre femmine!... La conosciamo già questa storia!

Sfoderò la stessa espressione il giorno in cui si vide fermare da me, dietro le assi sconnesse del circo, e cacciare in mano, con una moneta di mancia, un mazzolino di violette che sapevano di freddo.

— Per lei, per la domatrice, — gli dissi più furtivo d'un congiurato. E la sera m'immelanconii vedendo ch'ella entrava nella gabbia del leone senza essersi appuntate le viole sul seno.

Durò il giro di poche stagioni quella fiammata d'adolescente — la domatrice tornò per qualche anno ogni carnevale — ma mi lasciò una cicatrice nel petto. Infatti la prima donna a cui parlai d'amore - una fioraia indiavolata - aveva gli occhi arditi della domatrice, ed i capelli fulvi come quelli di lei erano l'unico pregio del mio secondo amore: un'occhialuta studentessa di zoologia.

E sono passati venti carnevali.

M'è restata tuttavia nel cuore una nostalgica passione per i baracconi di fiera, e quando scorgo un turbine di giostra, mi sento attirato in esso come una foglia in un mulinello di vento.

Così oggi, passando in un sobborgo cittadino, e scorgendo la macchia allegra d'un gruppo di baracconi, m'avvicinai furtivo come un monello.

C'era una vecchia giostra arrugginita, che sfrigolava rauca, un minuscolo tiro a bersaglio e quattro assi schiodate, su cui era scritto: « Grande teatro di scimmie. Una donna dai capelli rossi stava seduta sulla porta del « Grande Teatro » enorme floscia... da far pensare ad una balena tirata in secco. Due pendagli gialli le allungavano il lobo delle orecchie fin quasi sulle spalle.

Si crogiuolava al sole. Una piccola scimmia spelacchiata le stava rannicchiata sul vasto petto, con un'aria pietosa di bimbo malato.

Dormicchiavano entrambe: la scimmia e la donna.

Che io guardai con pietà, per poi riguardare con spavento... mentre il mio sogno lontano rovinava ai piedi di quella massa informe, mutilato dalla realtà.

Camillo Berra

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Venti anni di vita operosa del Consorzio del porto di Genova

Palazzo San Giorgio, che ospita nelle sale dell'antica Repubblica, la risorta Magistratura del Mare — il Consorzio — profila ora la sua superba linea tagliente sullo sfondo acqueo del Porto.

L'ammiraglio marchese Federico Negrotto Cambiaso, che da dieci anni regge l'amministrazione portuale, traccia — in tutta la sua interezza — il panorama generale dei lavori affrontati e risolti.

1) Quale è stata l'opera del Consorzio in questo ultimo ventennio?

— Molti gravi e complessi problemi sono stati coraggiosamente affrontati dal 1922 ad oggi; altri di essenziale importanza sono stati e sono in via di soluzione. Elencarli? Mi condurrebbe troppo lontano. Pensate: dal 1922 al 1929 — il primo periodo dell'attività portuale durante il Regime — venne ripresa e condotta a termine con nuovi criteri la costruzione del Bacino Vittorio Emanuele III, *che comprende i primi 1550 metri della* Diga Principe Umberto, *le* Calate Canale *e* Bettolo *e i due* Sporgenti Rubattino *e* San Giorgio: *un complesso di 740.000 metri quadrati di spazio acqueo, con 260.000 aree a terra e uno sviluppo di 2000 ettari di banchine « accostabili »...*

2) Ricordo: ma dopo l'eliminazione del diaframma montano di San Benigno, che divideva Genova da Sampierdarena e soffocava l'espansione del Porto verso Ponente, interviene dal 1929 l'alacre vostra opera. Volete accennare alle principali soluzioni?

Il simpatico Ammiraglio, ora che dovrebbe parlare di sè, si fa riluttante. E' a fatica che riesco a farlo precisare. Dice:

— Che volete? Nel secondo periodo — dal 1929 a oggi — oltre a completare le opere precedentemente iniziate, l'Amministrazione provvide anche ad ammodernare il Vecchio Porto per renderlo rispondente alle nuove necessità e a formare il grandioso Bacino XXVIII Ottobre, *o* Porto di Sampierdarena. *Venne radicalmente trasformato Ponte Doria, per assicurare accesso al Porto e possibilità di « accosto » ai grandiosi nostri transatlantici; fornendolo di tutti i servizi necessari al movimento dei passeggeri.*

3) Durarono molto, questi lavori?

— Iniziati alla fine del 1930, furono condotti con tale rapidità che solo dopo due anni il nuovo fianco del Ponte, il grande viadotto di congiunzione e la vasta terrazza di sbarco, erano pronti per il primo viaggio del Rex.

Segue il taglio del Molo Vecchio, il prolungamento del Bacino di Carenaggio, opera, questa, assai ardua e coraggiosa; richiese quattro anni di lavoro e settanta milioni di lire di spesa!

4) Questa superba realizzazione, attesta della efficace autonomia consortile...

— Infatti. Seguono la Diga Principe Umberto *e il* Molo Costanzo Ciano, *le nuove Calate, i nuovi magazzini, ecc.*

5) E l'aeroporto di Sestri Ponente?

— I lavori sono già molto inoltrati: esso offrirà un nuovo specchio acqueo di oltre 240 ettari, difeso da uno sviluppo di 3390 metri di dighe e un campo di atterraggio, per gli apparecchi terrestri, di oltre 45 ettari.

6) Un'opera immane...

— Già. Il costo di questo aeroporto è previsto in oltre 113 milioni di lire! Ma coll'evolversi e l'integrarsi dei trasporti marittimi ed aerei dei passeggeri, questo aeroporto potrà fare di Genova uno dei più importanti punti di congiunzione delle linee marittime ed aeree fra l'Europa e gli altri continenti e giovare quindi indirettamente al traffico marittimo che fa capo al nostro Porto.

7) Si è voluto, da qualcuno, accennare che il Porto si sarebbe dimostrato impreparato a ricevere il traffico svizzero d'oltremare; che c'è di vero in questa osservazione?

— E' infondata. In vista della nostra entrata in guerra la vicina Confederazione, si sa febbrile sforzo per costituirsi tempestivamente ingenti riserve di approvvigionamenti, convogliò tutto su Genova. Con tale errata affermazione, si dimostra di confondere tra loro le cause dell'ingorgo di merci che si verificò in Porto in quel periodo. Chi ha seguito quell'interessante fenomeno, ricorderà che non fecero già difetto lo sviluppo di banchine, l'attrezzatura delle medesime e la organizzazione del lavoro, che furono sempre in condizioni di assicurare lo sbarco delle merci senza costringere all'attesa le navi; ma — per le odiose imposizioni del blocco marittimo anglo-francese — le merci, sia quelle dirette in Svizzera che quelle dirette in Italia, non potevano, come in tempi normali, passare direttamente da nave a carro ferroviario, nè defluire liberamente dai magazzini e dalle calate del Porto, ma dovevano sostarvi a lungo in attesa del beneplacito di Londra al loro inoltro.

Questo forzato rallentamento del traffico portò, naturalmente al rapido ingombro delle calate e dei magazzini. Non è quindi proprio il caso di parlare di « impreparazione ».

8) Come si è pensato di collegare il Porto col retroterra?

— Ne ho parlato in una delle riunioni consortili. La mia proposta di valicare l'Appennino con una funivia — anzichè con un canale a conche — è stata riconosciuta preferibile, dopo un'ampia discussione, dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. I vantaggi sono evidenti. Il problema è ora praticamente studiato dalla Società delle Funivie di Savona, che presenterà proposte concrete. La funivia consentirà colla sua celerità di scarico delle navi, di concentrare — in più ristretto spazio — lo sbarco dei carboni e dei minerali « alla rinfusa », liberandone parte delle banchine, che potranno offrire così un maggior spazio per le merci varie, più ricche. Si avrà quindi un grande snellimento nel servizio ferroviario.

9) Quali sono gli altri vitali problemi?

— Altri vitali problemi attendono da molti decenni la loro soluzione: il collegamento più diretto del Porto al valico del Brennero e del traforo dello Stelvio per più rapide comunicazioni con la Germania: ed infine — di concerto con le Ferrovie dello Stato — i vecchi progetti della Genova-Piacenza e della Genova-Borgotaro-Parma.

10) Quale sarà il progredire del Porto nel dopoguerra?

— Nel futuro assetto politico ed economico dell'Europa, Genova — febbrile di traffici — potrà aspirare ad essere il Porto di velocità fra la Germania meridionale e i paesi dell'altra sponda mediterranea e di quelli di oltre Suez; soltanto però quando le sue comunicazioni ferroviarie con la Germania saranno rapide e dirette.

Io penso — conclude il Presidente, scandendo lentamente le parole — io penso che questi problemi ferroviari, insieme a quelli delle comunicazioni marittime nel dopo guerra, della attrezzatura e della valorizzazione del Punto Franco, nonchè quelli per un ulteriore miglioramento della organizzazione del lavoro portuale, debbono formare la « consegna » di domani. Il Porto di Genova deve essere sempre più il formidabile strumento della prosperità e della espansione marittima ed economica dell'Italia nel mondo.

Alfredo Rota

Vogliamo scriverci?

Bruna C. - Torino. — *Insegnami come si fa ad acquistare la filosofia.*

R. — Immagino che tu con la parola « filosofia » voglia designare « quell'indifferenza d'animo che permette di non lasciarsi turbare da cose ed incidenti spiacevoli, censure e simili » (Rigutini). In tal caso, non ti resta che crearti un'anima cinese. Quando i Manciù invasero la Cina, imposero ai figli del Cielo di tagliarsi i capelli, escluso un ciuffo centrale, diventato poi il famoso codino destinato al carnefice come punto di appiglio. Le intenzioni dei conquistatori miravano ad avvilire i vinti, i quali invece trasformarono il codino in un segno di distinzione e di orgoglio. Fecero eccezione due provincie (Canton e Fukien) i cui uomini coprirono con un turbante la loro vergogna nazionale, apparendo così più eleganti e più degni di stima. Quanto all'altro genere di filosofia, Dio te ne guardi. Quasi tutti i filosofi sono cattivi: Spinoza passava ore e ore a catturare ragni per metterli di fronte ed assistere quindi al combattimento.

Sin. 12. - Bologna. — *Come deve comportarsi un uomo che riceve uno schiaffo da una donna?*

R. — Il codice assiro prevedeva pene gravissime per le donne che picchiavano i propri mariti. Ma il codice assiro non è più in vigore. Nel medioevo (e per qualche secolo anche dopo) chi ne buscava dalle donne era portato in processione sopra un asino con la testa rivolta verso la coda, tra grida e lancio di proiettili occasionali. Poi venne Talleyrand il quale disse: « Le uniche persone dalle quali si può ricevere uno schiaffo senza offendersi sono i vescovi e le donne ». Egli personalmente ne ricevette uno solennissimo nel 1827 dal signor di Maubreuil, a in seguito al quale finì addirittura per terra. « Oh che pugno! » egli disse senza scomporsi. Così invece di battersi in duello con l'aggressore lo fece condannare dal tribunale. Voglio dire che ogni schiaffo è suscettibile di vari punti di vista.

RISPOSTA CAMPO. - Maestrina rurale: Continua a leggere: troverai frasi peggiori di quella che tu lamenti. Ne vuoi una? Eccola: « Pippo Lauri guardò con attenzione il fondo della sua tazza come se aspettasse di vedervi zampillare un nuovo getto di quel profumato biondo decotto che par creato apposta da Dio per punire i seguaci di Confucio di essere cinesi... ». — M. C., San Maurizio: Sono dolente di non poterti rispondere. — Ercole al bivio, Spalato: Hai fatto male a commettere che Salomone significa « sapiente ». Questo nome, per risalire alle origini, significava soltanto « salute, pace, felicità » e corrispondeva, press'a poco, a un nostro Prospero o Pacifico. Poi Salomone, figlio di David, lo illustrò con il proprio senno e gli impresse un significato di sapienza, come più tardi Salomè (che è il femminile di Salomone) si rese antipatica ai posteri per aver preteso la testa di San Giovanni Battista separata dal tronco. Le donne per bene fanno perdere la testa all'uomo con sistemi meno scorretti.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Competenti cercansi a Londra...

Un "piccolo gabinetto di guerra,, reclamato dal pubblico inglese per tentare il salvataggio dell'Impero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) — Tutti i corrispondenti da Londra prevedono che questa volta Churchill non potrà fare a meno di procedere a certi mutamenti del Governo e pongono in evidenza la richiesta avanzata da tutti i partiti perchè venga creato un «piccolo Gabinetto di guerra».

Churchill, evidentemente, ha perduto il favore del popolo e dei circoli politici come direttore della guerra. Non si vuole dargli l'erba cassia, perchè non si saprebbe chi scegliere per sostituirlo nella carica di Primo Ministro, ma ormai tutti sono d'accordo che sia urgente privarlo di qualsiasi competenza in materia militare, nominando un Ministro della Difesa, al quale spetterebbe il compito, anzitutto, di riorganizzare l'apparato difensivo britannico, di coordinare l'azione delle varie Armi, di colmare tutte le lacune e riparare ai numerosi difetti esistenti. Dovrebbe essere posto così definitivamente fine anche alle funzioni di «superstratega» assunte da Churchill.

Resta a vedere se questi si adatterà a simile scottante umiliazione. Ma il News Chronicle assicura, comunque, che il Parlamento non è più disposto ad accordargli una fiducia illimitata, qualora egli si ostini a respingere tutte le proposte che gli vengono presentate. Il Daily Herald ritiene che Churchill, allo stato attuale delle cose, non possa più continuare ad avere tante funzioni, che i metodi di guerra debbono essere riveduti e che sia urgentissima la nomina di un Ministro della Difesa e di un «piccolo Gabinetto di guerra», che, probabilmente, farebbero meno errori di un solo uomo. Questo è, in generale, il tono di tutta la stampa inglese.

Frattanto il Times preannunzia le dichiarazioni di Churchill per la prima seduta dei Comuni. Quanto alle conseguenze militari delle ultime disfatte — secondo quanto dice il maggiore Gribble del News Chronicle — in seguito alla caduta di Singapore l'Inghilterra si è vista chiudere la sua porta d'accesso in Oriente, la quale è divenuta invece la porta d'accesso dei giapponesi in Occidente. Il redattore navale del Daily Telegraph pone in evidenza che Singapore può essere ormai utilizzata dal nemico come base navale e tutti gli altri commentatori sono d'accordo nell'ammettere che i danni riportati da quella base potranno essere facilmente riparati dai giapponesi.

La deduzione che il tecnico navale del Daily Express trae da queste considerazioni è che «Singapore sia divenuta un pugnale rivolto contro il cuore dell'India. Rangoon sarà presto bloccata. Che questo porto sia già minacciato dalla parte di terra risulta dal fatto che i giapponesi avanzano in direzione nord occidentale da Martaban e, a quanto sembra, hanno già raggiunto la regione di Thaton. Ciò significa che il fronte britannico del Saluen è stato respinto almeno all'ala destra».

Altra conseguenza immediata è l'aggravarsi della situazione delle Indie Olandesi. Il Times, a questo proposito, nota che è difficile poter organizzare a tempo la difesa dell'Insulindia, a causa delle grandi distanze delle basi alleate da Surabaya, e ammonisce a non nutrire soverchio ottimismo.

Surabaya è ora la posizione più importante che resta in mano agli alleati. Quando essa sarà caduta, nel sud Pacifico e nell'Oceano Indiano non rimarranno altre basi che quella di Darwin, il cui porto però non ha impianti sufficienti; quella di Sydney, la porta orientale dell'Australia, il cui porto dovrebbe essere però sviluppato e quella di Durban, nell'Unione Sudafricana, che ha un grande bacino, utilizzabile anche dalle navi da battaglia, ma che è in situazione quanto mai eccentrica. E' evidente la gravità della minaccia.

IL DISCORSO DI CHURCHILL

Nuova capitolazione di fronte agli Stati Uniti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Anche oggi fioccano i commenti tedeschi sul discorso di Churchill dell'altra sera. Questo discorso era atteso nei circoli politici perchè le circostanze del tempo lo rendevano oltremodo interessante. Come si sarebbe difeso il Premier britannico, sotto il peso enorme delle sconfitte?

Uomo squalificato

Si è difeso in una maniera che ai tedeschi riesce incomprensibile. Ai tedeschi riesce incomprensibile che l'opinione pubblica inglese possa, ancora una volta, confortare della sua fiducia un uomo che fino ad oggi non ha saputo accumulare se non insuccessi, sia che li abbiano causati le deficienze iniziali di armamento, o la disoccupazione, o errori di valutazione, o altro.

Quali che ne siano state le cause, nella logica politica dei tedeschi ripugnano le conclusioni che han tratto finora il pubblico e il parlamento britannico, perchè sono conclusioni irragionevoli. Dalla fase attuale delle polemiche, dei dibattiti, degli esami di coscienza, in Inghilterra, i tedeschi si aspetterebbero una squalifica del principale responsabile. E, se tale squalifica non venisse, ne dedurrebbero nuovamente che, o Churchill è insostituibile perchè l'Inghilterra manca di capi, o che gli inglesi sono impazziti.

Un fatto già prima indovinato dei polemisti germanici viene tuttavia confermato da Churchill nel suo ultimo discorso ed aiuta a penetrare un poco nella logica speciale del Primo Ministro: egli ha rinunciato a contare sulla forza inglese; è convinto che questa, presa isolatamente, è stata battuta e fa assegnamento esclusivo sull'entrata in guerra dell'America.

La confessione di tale atteggiamento, scappata l'altra sera a Churchill, appare qui addirittura cinica e tale da non lusingare gli americani, considerati a Londra in alto loco come ultimo baluardo della Gran Bretagna, ma le si riconosce tuttavia un minimo di ragionevolezza strategica.

Sottomissione

Senonchè, evidentemente, per contare sull'America, la quale è stata pure piegata nel Pacifico e non è in grado di aiutare l'Inghilterra nella misura di una volta con l'invio di armi, Churchill si culla ancora nella illusione di potere resistere a lungo. Ora, qui, secondo i tedeschi, sta il suo errore, perchè il tempo gli sarebbe propizio solo se l'Europa non avesse modo di organizzarsi economicamente, mentre invece, si rileva, a poco a poco l'Europa si emancipa dal resto del mondo e si assesta in guisa da affrontare per un periodo indefinito la pressione della guerra. Questa resistenza indefinita, accompagnata ai successi sul campo di battaglia, porterà alla vittoria finale.

Implicitamente, facendo assegnamento sull'America e sapendo che l'America aspira alla successione dell'Impero britannico, almeno là dove l'eredità non è stata già carpita dai giapponesi, Churchill deve essersi rassegnato a diventare il secondo violino dell'orchestra anglo-sassone. In altre parole, il discorso è, da questo punto di vista, l'affermazione del principio che sia preferibile divenire una specie di provincia americana, e per di più una provincia povera, che cedere le armi in Europa.

Sull'impoverimento dell'Inghilterra, in questi tre anni di conflitto, si era già detto molto, nei giornali tedeschi; sulle ripercussioni sociali delle distruzioni materiali e della terribile tassazione di guerra si erano basate profezie di radicali mutamenti della struttura sociale britannica. Oggi, però, che la guerra d'Asia ha portato via ai ricchi d'Inghilterra la loro rendita sicura e che il comunismo si fa strada nelle classi operaie inglesi, approfittando della alleanza sovietica, queste profezie — si dichiara a Berlino — possono essere ampliate e portate alle estreme conseguenze: man mano che la guerra si allarga e si sviluppa, nascono in Inghilterra i fermenti di un capovolgimento che la renderà irriconoscibile.

Giorgio Sansa

Quattrocentomila contadini della Podolia e della Volinia saranno trasferiti dai tedeschi a coltivare l'Ucraina del Sud

Si inizia la gigantesca trasmigrazione

Berlino, martedì sera.

Quattrocentomila ucraini della Volinia, della Podolia, dei distretti di Scitomir e Kiev inizieranno già durante l'inverno la marcia verso il sud. Non vi sono mezzi di comunicazione sufficienti per farli viaggiare in treno e la loro presenza nel sud è indispensabile: perciò dovranno andarci a piedi.

Loro meta è il territorio delimitato dalla linea Kirovograd-Jekaterinoslav, a nord, e da Nicolajev a Cherson a sud, un territorio fertilissimo, ma abbandonato dalla popolazione locale, la quale, negli ultimi anni, era stata attratta dai centri industriali.

Ora si trovano nella zona non più di sette abitanti per chilometro quadrato, e non vi sono braccia per lavorare la terra.

A che servirebbe economicamente l'occupazione dell'Ucraina, se non si cercasse di sfruttarne il suolo? Il Comando tedesco, in risposta a questa domanda, ha ordinato la mobilitazione del lavoro nelle regioni meno fertili e meno bisognose di uomini. I contadini che si dirigeranno verso il mezzogiorno, per estrarre dal suolo fecondo dell'Ucraina l'approvvigionamento per la popolazione e l'esercito saranno pagati con titoli di credito sul futuro prodotto e con buoni per l'alimentazione, durante il prossimo inverno: così si è sicuri di cointeressarli alla riuscita dell'impresa. Questa ultima costituisce un energico inizio dell'opera di organizzazione dell'economia agricola, bellica, nella Russia occupata.

G. S.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 35.a e 36.a

Roma, martedì sera.

In una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico sono proseguite stamane le estrazioni dei premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000 per le serie XXXV e XXXVI dei Buoni del Tesoro Novennali con scadenza 15 settembre 1950.

Diamo i numeri dei Buoni vincenti i suddetti premi:

SERIE XXXV

Due premi di L. 100.000

1.902.265 1.990.918

Quattro premi di L. 50.000

448.591 1.226.710
1.756.847 1.828.145

Cinquanta premi di L. 10.000

875.131	1.285.784	1.838.381
1.421.208	1.163.628	308.449
1.599.440	1.370.499	1.818.618
185.328	1.515.888	1.336.185
890.556	1.743.664	350.299
1.238.368	1.110.103	69.587
1.114.953	1.210.465	532.555
914.040	102.147	912.552
1.412.004	382.459	1.156.108
667.406	907.922	1.317.436
794.498	1.126.228	308.219
200.676	1.967.806	184.919
491.542	225.885	1.003.518
874.166	1.351.752	1.064.185
290.341	496.643	1.016.728
748.612	1.708.665	789.096
235.138	1.514.888	

SERIE XXXVI

Due premi di L. 100.000

1.163.320 [illegible]

Quattro premi di L. 50.000

1.931.299 1.655.845
[illegible] 1.478.923

Cinquanta premi di L. 10.000

598.432	131.402	1.302.321
1.069.282	1.731.515	1.902.550
[illegible]	300.925	1.178.017
275.842	884.828	[illegible]
1.207.710	1.242.302	878.945
[illegible]	1.503.119	101.257
1.230.690	1.437.994	[illegible]
358.061	603.287	834.417
862.407	586.741	1.736.996
317.684	180.908	1.639.020
404.443	584.148	632.358
1.493.276	1.626.976	1.778.813
1.028.185	1.765.911	809.570
799.579	1.317.251	1.865.325
[illegible]	1.952.936	1.350.013
1.572.582	1.175.617	1.952.935
166.527	265.664	

Un magazzino di roba presso due donne accaparratrici

Roma, martedì sera.

In seguito ad attive indagini esperite dai carabinieri sono state tratte in arresto due donne, Anna Pesce d'anni 40 e Giuseppina Abate d'anni 32, responsabili di sottrazione al normale consumo di capi di abbigliamento. Un vero emporio è stato sequestrato presso i rispettivi domicili: 246 paia di calze da donna, 61 paia di mutandine, 21 sottovesti, 48 combinazioni di seta, 5 camicette, 400 fazzoletti, 23 metri di tessuti di lana.

Proseguendo nelle indagini, i carabinieri hanno proceduto all'arresto del negoziante Marco Morgara, proprietario di un magazzino di articoli di abbigliamento in via S. Pantaleo e dell'ebreo Michel Ascoli fu Leonardo, essendo risultato che essi avevano venduto varie partite di oggetti di abbigliamento per l'importo di lire 8550 alle due donne senza ritirare i buoni di acquisto. Tutti gli arrestati sono stati inviati alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria.

La terza nevicata a Roma

Roma, martedì sera.

Per la terza volta in questo inverno del tutto eccezionale la neve ha fatto la sua apparizione sull'Urbe. Dalle 10 di stamane nevica abbondantemente, ma poichè la neve è frammista ad acqua non ha ancora fatto presa sul suolo. Anche nei vicini Castelli nevica incessantemente da stamane.

LA QUARESIMA

Le direttive del Papa ai predicatori romani

Roma, martedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala Ducale i parroci di Roma e i predicatori della Quaresima ai quali — secondo la consuetudine — ha impartito le direttive per la predicazione che si inizia domani. All'udienza sono stati ammessi anche gli allievi dei seminari Minore e Maggiore, dei collegi di Propaganda Fide, Capranica, dei Trinitari e dell'Antoniano. Il Papa ha pronunciato un discorso esaltando l'efficacia della predica quaresimale e sostenendo la necessità di una rinnovazione spirituale che cooperi a rendere più stabili le iniziative tendenti ad una più vasta forma di giustizia.

Decorazioni al Valor Militare

Roma, martedì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia di bronzo (a vivente): Tenente Tantardini Virginio di Tommaso, nato ad Alessandria, 4° Reggimento bersaglieri.

Croci di guerra (a viventi): capitano Rao Torres Manlio fu Gaetano, nato a Torino, 4° Reggimento bersaglieri; vice-brigadiere Leva Filippo di Albino nato a Demonte (Cuneo) Legione Carabinieri Reali di Alessandria; fante Accialo Giulio di Faustino nato a Rocca Ciriè (Cuneo), 49° Reggimento fanteria; fante Barberis Ottorino di Eugenio, nato a Ottalengo (Alessandria), 49° Reggimento fanteria.

Il termine per il cambio delle monete da cinque lire scade il ventotto febbraio

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria informa che il termine già fissato al 30 novembre 1941 per il cambio delle monete di argento da lire cinque, è stato prorogato fino al 28 febbraio 1942. Tali monete, pertanto, potranno essere cambiate al loro valore nominale fino alla predetta data del 28 febbraio 1942 presso le Sezioni di Regia Tesoreria provinciale, presso la Tesoreria Centrale del Regno e presso le pubbliche Casse: uffici postali, contabili, finanziari, ecc.

NEL MONDO

NELLA CAPITALE DELLA BIRMANIA. La minaccia nipponica cresce ogni giorno di più su Rangoon, Capitale della Birmania. Ecco una visione delle dorate pagode della città.

FILIPPINE. Bandiera al vento, un reparto d'avanguardia giapponese osserva il bombardamento delle artiglierie su una posizione avversaria nella penisola di Bataan.

MALESIA. Un episodio della conquista della Malesia: discesi a terra sui resti di un ponte distrutto, questi soldati nipponici sono pronti a compiere un nuovo balzo.

CROCE DI FERRO. Il Führer ha conferito le insegne di Cavaliere della Croce di Ferro al gen. Cavallero, Capo di S. M. delle nostre Forze Armate.

L'inizio del film «Redenzione» tratto dal dramma di Farinacci

Cremona, martedì sera.

Ieri pomeriggio, al teatro Ponchielli, si è iniziata la ripresa del film Redenzione, tratto dal dramma omonimo di Roberto Farinacci, il quale ha rinunciato ai diritti d'autore. Al primo giro di manovella del film, che porterà sullo schermo uno degli episodi più salienti e commoventi della Rivoluzione fascista, erano presenti, con l'Ecc. Farinacci, le principali autorità cittadine ed un ristretto numero di invitati. Prima di cominciare a «girare», il regista Marcello Albani ha presentato all'autore del dramma, che sarà anche super-revisore del lavoro, i principali interpreti: Carlo Tamberlani, Vera Carmi, Mario Ferrari, Bella Starace Sainati e altri.

Il mancato uccisore della moglie alle Assise di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Si riprende oggi in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Lorenzo Mandirola, di 42 anni, il quale aveva tentato di uccidere la moglie Maria Bariani, di 35 anni, gettandola in un pozzo. Riusciva la povera donna a salvarsi miracolosamente, uscendo pesta e contusa per le bastonate ricevute. In tale contingenza del marito, che aveva così agito ossessionato dall'idea di essere tradito. Il processo, come già abbiamo riferito, si era iniziato il 5 febbraio corr. ed è stato poi rinviato per sottoporre il Mandirola a perizia psichiatrica, che sarà resa nota appunto nell'udienza d'oggi.

Ferito ad un piede da un autocarro muore improvvisamente

Savona, martedì sera.

Il pensionato Benvenuto Fortunato, di 64 anni, da Savona, mentre attraversava una via cittadina, non si avvedeva del sopraggiungere di un autocarro, che lo investiva di striscio, gettandolo pesantemente a terra. Il poveretto, nella caduta, non poteva evitare di rimanere col piede destro sotto le ruote del pesante veicolo, che gli producevano una ferita lacero-contusa e lesioni al vasi. Trasportato all'ospedale per le urgenti cure del caso, il sanitario ne ordinava il ricovero, dichiarandolo guaribile in trenta giorni. Poco dopo il ricovero le condizioni del Benvenuto però peggioravano e malgrado ogni tentativo per poterlo salvare, la scorsa notte decedeva per sopravvenute complicazioni.

Denuncia il marito provocando la condanna anche di suo fratello

Como, martedì sera.

Tale Angela Cercale Zorlatti denunciava ai Carabinieri di Gaggino che il marito Antonio Zorlatti, di anni 58, da Castello Valtravaglia, da vari anni la percuoteva continuamente, minacciandola di morte, tanto che più volte dovette fuggire di casa per sottrarsi alle percosse. Il marito veniva pertanto denunciato per i reati di maltrattamenti e di sottrazione agli obblighi di assistenza familiare in quanto consumava tutto il guadagno senza nulla dare in casa.

A sua volta, però, il manesco marito denunciava il fratello della moglie, Pasquale Cerca fu Abramo, perchè lo aveva violentemente percosso cagionandogli lesioni guarite in sette giorni. Il Tribunale ha condannato lo Zorlatti ad un anno di reclusione e il Cerca a mesi due di reclusione con la diminuente della provocazione.

La sparatoria di La Spezia

La morte di uno degli agenti feriti nel conflitto

Un anello rivelatore — La scoperta di un arsenale di armi

La Spezia, martedì sera.

Questa mattina è deceduto all'Ospedale Civile, dove era stato ricoverato, l'agente di P. S. Arnaldi Quinto, di anni 28, di Imperia; che, insieme al brigadiere Calogero Sinapra, la notte di venerdì scorso, in via Biassa, era rimasto gravemente ferito nel sanguinoso conflitto avuto con tre pericolosi malviventi ricercati dalla polizia. In quanto allo Zava, uno dei tre delinquenti rimasti feriti nel conflitto, le sue condizioni vanno migliorando.

Nel corso delle indagini è stato rinvenuto un anello che è stato riconosciuto di provenienza del grosso furto consumato dalla triade criminale ai danni dell'orefice Rolla di Carrara. E' risultato anche che, oltre al furto che condusse all'arresto dei delinquenti, numerosi altri furti son stati dagli stessi perpetrati a danno di banche, negozi e abitazioni nella stessa Carrara e in altre città. In possesso dei malandrini sono stati rinvenuti armi, munizioni, caricatori, scalpelli ed anche una quantità di mastice che i ladri usavano per i vetri, onde infrangerli senza fare molto rumore. Si sta ora cercando di sapere se i biglietti di banca o i titoli, che vennero bruciati all'atto dell'arresto, erano biglietti e titoli autentici o falsi.

Trovano addormentato un uomo nel loro letto

Il ladro dormiglione e una esemplare condanna

Apuania, martedì sera.

Trascorsa la serata del 9 gennaio scorso in casa della famiglia Cordiviola, il quarantatreenne Gino Averardo Mariotti riuscì ad impossessarsi di una chiave dell'abitazione, dopo aver appreso che gli ospiti avrebbero trascorsa la notte fuori di casa presso una loro parente malata. Uscito con essi, poco dopo quattro quattro fece ritorno nel deserto appartamento. Quindi mise assieme un fagotto di indumenti per alcune centinaia di lire e stava per andarsene quando la vista di un letto e la sonnolenza cui per l'ora tarda era stato preso, lo indussero a spogliarsi e a infilarsi sotto le lenzuola, col proposito di svignarsela all'alba dopo una riposante dormita.

Il sonno prolungato più del dovuto fu la sua rovina. Fatto ritorno al mattino al proprio domicilio, i Cordiviola con grande sorpresa trovarono il Mariotti a letto profondamente addormentato. Bruscamente risvegliato, il malcapitato, invece di giustificare in qualche modo la propria presenza, per sfogare il suo malumore, afferrata una scarpa, la scagliò contro uno della famiglia. Ne seguì un'ira di Dio che la Polizia ebbe a sedare col trarre in arresto il singolare dormiglione. Rinviato a giudizio per furto aggravato, il Mariotti è stato giudicato per «direttissima» dal Tribunale. Il Collegio lo ha condannato ad un anno di reclusione e a mille lire di multa.

Tre persone avvelenate dalla polenta

Novara, martedì sera.

Tre persone appartenenti ad una famiglia di contadini della bassa Novarese sono rimaste ieri avvelenate dal verderame assorbito dalla polenta che avevano fatto cuocere in un paiolo nel quale si era raffreddata rimanendovi troppo a lungo. Si trovano perciò in gravi condizioni i coniugi Molineri ed una loro figliola.

Le operazioni al cervello

Il parere di uno scienziato sul riuscito intervento del chirurgo svedese

Milano, martedì sera.

E' legittimo, il senso di stupore che ha destato la notizia pubblicata stamane da La Stampa sull'eccezionale e riuscita operazione chirurgica al cervello eseguita dal prof. Olivecrona di Stoccolma.

Poichè anche in Italia non sono, purtroppo, rarissimi i casi di persone sofferenti a causa di tumori al cervello e anche qui, a Milano, recentemente se ne sono dovuti lamentare alcuni, ci siamo fatti subito parte diligente, recandoci a chiedere un parere ad una illustre personalità della scienza, particolarmente competente in argomento.

Restituendoci il giornale che gli avevamo mostrato perchè prendesse visione della notizia, ci ha detto che, per quanto riguarda la ripresa agilità degli arti da parte del paziente, non gli sembrava possibile, almeno per quel che si poteva rilevare dall'informazione giornalistica. Ed ha spiegato. La asportazione di un intero emisfero cerebrale (e precisamente dell'emisfero destro, poichè quella dell'emisfero sinistro non può essere compiuta, essendo sede di centri di importanza essenziale) è stata eseguita più di una volta con risultati soddisfacenti.

«I primi a tentare un esperimento così difficile e importante sono stati dei neurologhi americani e proprio per la necessità di rimuovere estesi tumori del cervello che avevano causato la paralisi degli arti controlaterali; per cui — ha soggiunto l'eminente personalità scientifica — nulla vi è di nuovo in quello che ha fatto, egregiamente senza dubbio, il prof. Olivecrona, tanto più che in moltissimi casi la vasta demolizione del cervello ha conseguito il risultato di conservare la vita al soggetto, pur causandogli la perdita definitiva del movimento degli arti di sinistra.

«In sostanza, il prof. Olivecrona, che è uno dei più abili neurologi d'Europa, ha dato ancora una prova in questo caso delle grandi possibilità della chirurgia del cervello e della tolleranza di questo nobilissimo organo a demolizioni estreme, demolizioni che sono possibili purchè si rispettino alcuni centri preposti a funzioni organiche essenziali; ma non posso dire, anche perchè mi mancano i controlli ufficiali, che egli abbia compiuto il miracolo scientifico di cui i giornali parlano».

Betra

S'era sbagliato d'uscio

Trova uno sconosciuto nella sua camera e constata la scomparsa di mille lire

Brescia, martedì sera.

La signora Maria Buttarelli, esercente una trattoria in viale Venezia, sorprendeva nella propria camera da letto un individuo il quale poco prima si era soffermato nell'esercizio. L'ospite inatteso, per giustificare la sua presenza nella stanza, disse di essersi sbagliato d'uscio: «Cercavo il gabinetto — egli affermò — ed erroneamente sono invece entrato nella camera vostra».

La signora Buttarelli cercava di trattenere l'individuo, ma egli si dava alla fuga facendo capire che qualche cosa doveva avere sulla coscienza. L'esercente la trattoria non tardava, infatti, a rendersene conto poichè constatava che da un cassetto di un mobile era sparito un biglietto da mille lire. Dato l'allarme, la derubata apprendeva che colui che si era dato alla fuga aveva prima conversato con un altro cliente cui aveva detto di essere il noto giocatore Martelli.

Il fatto veniva denunciato alla Questura e gli agenti riuscivano ad arrestare lo pseudo calciatore che è stato identificato per il ventiquattrenne Battista Abbadati da Brescia.

CRONACA

All'insegna del «Chiaro Rosso»

Si addormenta a... Messina e si sveglia a casa sua a Torino

Durante il sonno, intanto, è elegantemente e sveltamente alleggerito di 700 lire

Una diecina di giorni fa il quarantasettenne Mario Vitali fu Severio, abitante in via Cottolengo, n. 46, si recava al Commissariato Borgo Dora a denunciarvi il furto di 700 lire patito in circostanze abbastanza strane. Raccontava infatti il Vitali che recatosi un venerdì all'osteria del «Chiaro Rosso» in c. Regina Margherita 158, vi conosceva tale Matilde Buscaglione fu Giovanni, una donnina di facili costumi che invitava al suo tavolo a bere allegramente. Il mattino del sabato il Vitali si accorgeva che 75 lire gli erano sparite ma non dava eccessiva importanza al fatto poichè avendo bevuto un po' troppo il giorno prima poteva darsi benissimo che avesse fatto qualche spesa della quale non serbasse più memoria. Senza più star tanto ad arzigogolare su, egli ritornava il pomeriggio di quel sabato al «Chiaro Rosso» e vi trovava naturalmente la Matilde che accettate le sue galanterie gli esprimeva il desiderio di andare altrove a consumar vinelli e liquori.

Cavaliere compitissimo, il nostro quarantasettenne ganimede conduceva la donna a Messina, al caffè «Messina» vogliamo dire, pure in corso Regina Margherita, dove, udite! udite! è qui che viene il bello, il Vitali, dopo aver bevuto e riso e pacioccato la donna, si sentiva a poco a poco venir meno, mancargli le forze, le palpebre pesargli, finchè, perduta del tutto la conoscenza, egli si afflosciava sulla sedia immerso in un sonno profondissimo. Da quel sonno privo di sogni il Vitali si svegliava la domenica mattina in casa sua. «Oh, capperi!» esclamava sbalordito, «ma non mi ero addormentato a Messina, al caffè Messina, volevo dire, accidenti alle papere. Parola d'onore che qui c'è qualcosa che non va». La cosa che non andava eran le 700 lire delle quali poco dopo il Vitali si accorgeva di essere stato derubato. «Ah, quella.. quella...». Si metteva allora a gridare ricordandosi della Matilde. «Giuro ch'è stata lei. Lei mi deve aver addormentato con qualche polverina, sicuro, perchè come spiegare quel sonno che ieri mi ha preso tutto ad un tratto?

Fatto questo soliloquio, la povera vittima si recava col portafoglio insolitamente leggero al Commissariato Borgo Dora a narrar la sua disavventura. Due agenti si avviavano al caffè Messina dove, ma guarda un po' che combinazione!, trovavano Matilde Buscaglione in compagnia dell'amante, tale Andrea Rossi fu Michele, e di un amico, certo Luigi Menzio fu Giuseppe. Manco a dirsi, tutti e tre se la spassavano un mondo. Il Rossi e il Menzio erano perquisiti; il primo aveva addosso 500 lire, l'altro, più modesto, 50 lire.

— E bravi davvero i nostri due pregiudicati ed eterni squattrinati — esclamavano allora i due agenti. — Scommettiamo che ci direte di aver vinto al lotto.

Oh, no, il Rossi ed il Menzio non cavavano fuori la storiella del lotto ma insomma una spiegazione plausibile di come essi, convinti nullatenenti, si trovassero in possesso di quella somma proprio all'indomani del furto patito non sapevano darla. Non sapendo o non volendo darla neppur la Buscaglione, tutti e tre sono stati fermati e la donna denunciata per sospetto furto e i due compari per concorso in furto.

Feriti in uno scontro tranviario

Stamattina al S. Giovanni sono stati medicati di ferite guaribili in pochi giorni l'operaia Angela Ramos in Tagliamonte, di 47 anni, abitante in via Lanzo 41, e il falegname Carmelindo Lirdo, di 45 anni, abitante in corso Grosseto 119, i quali in uno scontro in corso Principe Oddone fra i tram 10 e 7 erano rimasti contusi.

Curioso tipo di smemorato nelle campagne novaresi

Ha l'apparente età di trent'anni, è sordomuto e vive di elemosine

Novara, martedì sera.

Va in giro a chiedere l'elemosina un curioso tipo di smemorato che non sa dire chi sia o dove abbia avuto i natali. Ad alcuni soldati che lo hanno interrogato non ha potuto rispondere perchè è sordomuto. Ha l'apparente età di 30 anni, e dall'aspetto sembra intelligente. Porta in tasca un piccolo memoriale di appunti non scritto di suo pugno, da cui si rileva che egli non conosce nè padre nè madre, visse finora con una carovana di zingari.

Arrestato più volte per questua e trattenuto in carcere, dovette essere dimesso, perchè nessuno mai ha potuto conoscere le sue generalità. Il documento suddetto porta una aggiunta con cui si dice che tali memorie furono scritte da un carcerato in base alle risposte date dal misterioso individuo a mezzo dei segni dei sordomuti usati nei loro colloqui. Infine dice: «Sono fuggito da Torino alla carovana dei padroni e da più anni viaggio a piedi. Cerco sempre di sapere chi sono ma non vi riesco. Le fotografie che mi hanno preso non hanno servito a nulla».

BORSE

TORINO, 17 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Cons. 3½%	90 15	90 40	Marelli	147 50	148 —
Id. t. a.	89 20	89 50	Fiat	865 —	835 —
Red. 3½%	74 875	74 85	[illegible]	148 —	148 —
Id. t. a.	74 925	74 90	Merigl.	1965 —	1959 —
Rend. 5%	93 45	93 375	Nebiolo	480 —	486 —
Id. t. a.	93 40	93 40	[illegible]	159 —	150 —
Red. 5%	95 30	95 30	[illegible]	180 50	184 —
Id. t. a.	95 40	95 40	[illegible]	345 —	313 —
B.T. '43 I	98 45	98 45	[illegible]	350 —	361 —
Id. '43 II	98 45	98 50	Ilva	298 —	298 —
Id. '44	98 45	98 45	Ansaldo	83 —	82 75
Id. '45	97 60	97 50	Westing.	675 —	580 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	3630 —	3630 —
Id. '50 II	97 55	97 50	Viscosa	855 —	860 —
Ferr. 3%	335 —	336 —	V. Lanza	447 —	447 —
Irt 4½%	484 50	441 50	[illegible]	480 —	480 —
Elder 4%	491 50	473 50	[illegible]	395 —	395 —
Fran. 4%	463 50	463 50	[illegible]	254 50	256 —
Irti 4%	340 50	340 —	Gilardini	163 —	163 —
Ter. 4%	481 —	481 —	Cir	379 —	379 —
Id. 5% '33	435 —	436 —	Frigt	734 —	734 —
Id. 5% '37	430 —	430 —	Schiapp.	140 —	117 —
S. Paolo	400 50	400 —	M. Lanza	280 —	288 —
Id. 3½%	441 —	441 —	[illegible]	109 00	109 —
Miglior.	433 —	463 —	Rumianca	170 —	111 50
Ass. Gen.	1900 —	1900 —	[illegible]	380 —	379 —
Mediterr.	700 —	702 —	Talco Gr.	505 —	505 —
Meridion.	1500 —	1500 —	Amiata	620 —	623 —
Naz. A. I.	878 —	670 —	Montecat.	273 00	271 50
Tor. Nord	505 —	505 —	Acqua P.	500 —	505 —
Italgas	99 50	99 25	R. Zucch.	178 50	178 50
Sip	107 —	108 25	Florio	75 —	75 —
Terni	307 —	308 —	[illegible]	108 —	110 —
P.C.E.	175 —	174 —	[illegible]	400 —	400 —
Valdarno	1300 —	1300 —	[illegible]	970 —	970 —
Merid. El.	515 —	515 —	[illegible]	1990 —	1990 —
[illegible]	385 —	385 —	Cart. Bal.	394 —	394 —
[illegible]	1015 —	1035 —	Burgo	508 —	508 —
[illegible]	184 50	185 —	[illegible]	178 —	178 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 17. — Mercato con pochissimi affari e quotazioni leggermente più sostenute in tutti i comparti azionari.

MILANO, 17. — Rend. 5% c. 93,35; Id. fr. 93,50; Rend. 3,50% c. 89,20; Id. fr. 90,10; Redim. 5% c. 95,15; Id. fr. 95,32; Redim. 3,50% c. 74,80; Id. fr. 74,97; [illegible] — Generali 1190; [illegible]

MILANO, 17. — Per quanto alla compilazione del listino non siano stati mantenuti i prezzi massimi praticati il mercato ha dimostrato egualmente una migliore intonazione. Nel confronto con la chiusura precedente troviamo in vantaggio Pirelli e C. a 1190, Snia da 850 a 871, Fibre da 307 a 212,50, Emiliana a 946, Centrale a 1450, Burgo a 508, Olcese a 1670, Stampati a 2080, Amiata a 606, Siele a 627, Stet a 1029. Nei titoli di Stato migliore il Redimibile 3,50% a 74,97 per fine febbraio.

GENOVA, 17. — [illegible]

TRIESTE, 17. — Generali 1197; [illegible]

Grave infortunio

VERCELLI. — E' stato trasportato all'ospedale certo Quintieri Giuseppe di anni 22, oriundo di Cosenza. Egli presentava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e alla regione occipitale prodottesi cadendo in malo modo dalle scale. E' stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA